



OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE
L'ALBERO

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42





*“Con il denaro si compra il pane e si vive;
con la sofferenza si compra la scala
che porta al Cielo e ci fa vivere della vera vita.
Le cose di Dio si compiono nel sacrificio”
(Venerabile Flora Manfrinati).*

La nostra scala

*Meditazione della Direttrice Lina Prosa
sulle parole di Flora*

**La salita al Cielo dipende da noi:
Flora contempla una lunga scala
che unisce la terra al cielo.**

Difficili da salire sono i primi cinque scalini: sacrificio, abbandono, martirio fisico e morale, disprezzo, annientamento.

Questi gradini Flora li ha saliti tutti; gradini molto alti e quindi salita faticosa; superati questi, la fatica cessava ed era come un volo per seguire il Signore.

Tutto costa sacrificio, sull'esempio di Lui che si è spogliato fino a morire sulla croce.

L'anima troverà la forza se si abbandona: ecco il 2° gradino, in cui Flora dice al Signore di portarla con Lui sulla croce. Sulla croce c'è il martirio ed è martirio: massimo dolore fisico e morale, incomprendimento e calunnie che comportano il disprezzo. Questo disprezzo produce l'annientamento dell'anima e così i cinque gradini sono saliti con molte fatiche e lacrime.

Quando un'anima li avrà saliti piano piano, giorno per giorno, volerà gli altri

che rimangono per giungere alla sommità della scala, diventata nelle mani del Signore uno strumento con il quale Egli suona e fa sentire la sua voce secondo la sua divina volontà.

Le miserie umane si fanno sempre sentire, ma ecco l'anima, strumento nelle mani divine, che desidera tutto dare al Suo creatore, innalza questa sofferenza come il più bel fiore che può avere nella sua vita e prega. Prende l'annientamento e la desolazione che la lascerebbero nel vuoto se non ci fosse un Dio che unisce tutto quanto può passare nella vita di tristezza, di sacrificio, di abbandono, di martirio e di tutto questo fa come le corde di uno strumento per innalzare al suo Creatore una musica melodiosa e sublime in ringraziamento. Suona e canta, sorride nel dolore e ringrazia, si offre e dice più volte: "Signore, che tutto mi hai dato, ecco io mi dono tutta a Te, questo corpo che mi desti per servirti e che a volte mi pesa, io lo consacro a Te, perché se molte sono le miserie che nella vita terrena lo opprimono, non meno fu il sangue preziosissimo che Tu versasti per lavarło.

Perché devo io fermarmi a guardare in basso fino in fondo all'abisso mentre Tu, o Signore, sei sceso per sollevarmi

da questo abisso e mi hai riscattato a prezzo del Tuo sangue preziosissimo? Lo so, sarei stata una miserabile, ma Tu mi hai coperta di misericordia; lascia dunque che io canti a Te il cantico dell'anima innamorata".

La scala che Flora contempla porta al Cielo. Ma che cosa è il Cielo, il Paradiso per Flora? È la Patria, infatti ricorre sovente nelle sue frasi l'esilio terreno, da cui la Madonna ci difende. Il Paradiso è Dio con noi! Finalmente Dio in noi, come dice S. Paolo nella lettera ai Corinzi, cap. 15 "Dio sarà tutto in tutti", non più soltanto il Dio con noi, Dio per noi, ma Dio in noi.

Dai Testimoni al Processo di Beatificazione di Flora emerge che: "La speranza era la sicurezza per Lei di raggiungere il Signore... Dal suo animo sprizzava il desiderio di unirsi a Lui: Dio in noi!".

Il desiderio dell'unione con Dio e della sicurezza di non perderlo la fa esclamare: "Vado incontro allo sposo con le braccia aperte".

E da una testimonianza del processo: Paradiso è per Flora: "...poter entrare finalmente nel pieno possesso di Dio", suo unico e grande anelito della vita; non agiva mai per fini umani, tutte le occasioni erano buone per parlarne, fare capire e apprezzare l'immenso valore alle anime che avvicinava.

Tutto la portava al Cielo con naturale semplicità, a volte con slancio ed entusiasmo per un fiore, i colori stessi del cielo, la bellezza del creato, un avvenimento, un dolore; tutto la faceva godere profondamente. In una lettera scrive: "Sempre avanti con Gesù; il Paradiso è nostro se seguiremo Gesù, Lui per maestro, Lui per compagno, Lui per

guida, in Gesù, per Gesù, con Gesù". Flora basava la sicurezza del Paradiso sulla promessa fatta da Dio alla Chiesa. Era certa che sarebbe stata mantenuta. "La vita ha un grandissimo valore. Il Signore l'ha data per raggiungerlo. La sofferenza è garanzia del Paradiso".

"La sofferenza, i travagli, le prove, le difficoltà, i dolori e gli affanni sono – per Flora – tanti ponti su cui dobbiamo passare per raggiungere l'altra sponda della vita che ci garantisce la gioia senza fine. Più tardi, nei Cieli, ci sarà dolce intrattenerci dei giorni oscuri dell'esilio".

"La Venerabile – ecco un'altra testimonianza – nutriva una grande speranza, ogni suo pensiero era rivolto al Paradiso, trovava la forza di sopportare le sue acute sofferenze nel pensiero della ricompensa eterna". Questo pensiero la portava infatti alla generosità. Diceva: "Voglio prepararmi una casetta ornata di rose bianche in Paradiso e voglio anche voi!".

Questo suo desiderio del Paradiso la portava anche a cercare i mezzi di grazia necessari per conseguirlo. Visse con animo distaccato dalle cose della terra, né mai cercò per sé tutto quello che poteva rendere la vita comoda. "Flora era diversa da noi, ella pensava più agli altri che a se stessa" – così la sorella.

Flora attendeva la vita eterna come una sposa attende le nozze. Diceva sovente: "La morte è un premio, perché toglie l'anima dalla prigionia del corpo e le permette di andare a Dio, vedere la vera luce di un giorno eterno che non avrà tramonto".

"Finisce l'esilio terreno – diceva Flora – e si va a godere la vera vita".

Due genitori del Liceo Flora danno il benvenuto al Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Torino, Mons. Valter Danna

Con gioia e riconoscenza diamo il benvenuto a Monsignor Valter Danna, a nome di tutte le famiglie presenti qui oggi, per commemorare il 59° anniversario del passaggio della Venerabile Flora Manfrinati.

Monsignore, Le siamo grati di averci onorati della Sua benevola presenza: è per tutti noi un importante segno del Suo apprezzamento per l'azione svolta dall'Opera di Nostra Signora Universale, e nella quale noi genitori riponiamo la massima fiducia.

La crisi educativa di quest'epoca, così intrisa d'insensato materialismo, ha reso ancora più impellente la necessità di dare ai giovani un esempio e una guida salda nei valori e nelle azioni, ma le famiglie d'oggi hanno bisogno d'essere aiutate dalla Chiesa, per mezzo delle sue varie istituzioni e specialmente della scuola d'ispirazione cristiana, come l'Istituto Flora.

Noi abbiamo scelto proprio questa scuola perché siamo convinti che l'impostazione impressa dalla Venerabile Flora risponda, ora più che mai, a una richiesta sociale e all'esigenza di formare una gioventù non soltanto istruita, ma anche educata nei valori della nostra fede.

4 Flora diceva: "L'abbandono in Dio dà forza. Più che affanno abbiate fede". E noi preghiamo ardentemente, affinché i nostri figli coltivino i propri talenti secondo il piano divino. Auspichiamo che i bambini e i ragazzi qui presenti, crescendo, diventino adulti consapevoli, responsabili, capaci di adoperarsi per il bene comune e di realizzare la Famiglia di Dio in terra. Come ci ha insegnato Flora, pensiamo che essi debbano camminare "con i piedi a terra, guardando fisso al Cielo, con l'anima che tende a Dio e il cuore al prossimo".

Per questo, Monsignor Danna, nonostante le difficoltà di questi tempi impongano a noi genitori non pochi sacrifici, ispirati dall'esempio di Flora, continuiamo a dare tutto il nostro appoggio alla scuola cattolica e, fortificati dalla fede, confidiamo nell'amore di Dio e nell'aiuto della sua Chiesa.

La nostra speranza è che questa scuola possa ricevere, da più parti, il sostegno necessario a proseguire la sua preziosa attività, perché le famiglie da sole non bastano.

Nel rinnovarLe i nostri ringraziamenti per essere qui con noi in questa celebrazione, Monsignore, ci piace concludere questo messaggio di benvenuto con un pensiero della nostra Flora: "Desidero che nel cuore di ogni anima vi sia un sol motto: Vivo con la Chiesa, la mia casa è la Chiesa, la mia umiltà la trovo in Chiesa, la mia forza la trovo in Chiesa!".

Maurizio Cavassa e Gisella Gamaglia
Genitori di Francesca

59° ANNIVERSARIO DELLA VENERABILE FLORA MANFRINATI

Mons. Valter Danna si è rivolto all'assemblea commentando il passo degli Atti degli Apostoli, in cui si descrive la Chiesa primitiva, nata attraverso la loro predicazione, quindi una Chiesa che è sempre modello di riferimento.

In seguito ad una persecuzione, gli Apostoli si erano dovuti allontanare da Gerusalemme, ma la Chiesa era in pace, perché camminava nel timore del Signore ed il timore non è paura, ma riconoscere che Dio è tutto e ri-

La proposta cristiana, la fede cristiana, il messaggio di salvezza di Gesù è offerto all'uomo, ma l'uomo è libero, può sceglierlo o rifiutarlo.

20 aprile 2013: 59° anniversario della Venerabile Flora Manfrinati. Amici, Aggregati, allievi, ex-allievi, genitori, famiglie intere, conterranei delle terre ferraresi hanno voluto ricordare la figura di questa donna speciale: "Ha vissuto la dinamica del chicco di grano che, caduto in terra muore, ma solo così può portare frutto".

Occorrono dei valori, occorrono degli esempi di vita

conoscere la grandezza di Dio significa cercare la sua volontà che dà sicurezza alla nostra vita, perché la Sua grandezza fa anche la nostra grandezza. E questo timore aveva il conforto dello Spirito Santo, e i segni della forza dello Spirito sono anche i prodigi che Pietro compiva: guarisce un paralitico, risuscita una donna, fa gli stessi miracoli di Gesù, segno della presenza di Dio, che talvolta si manifesta in modo straordinario anche attraverso i santi e le loro opere, per dirci che ci è sempre vicino e ci accompagna nella vita.

E questa espressione del cammino

nel timore del Signore richiama anche un'esortazione che Papa Francesco fece proprio all'inizio, nel discorso con i Cardinali: camminare significa affrontare la vita, riempiendola di significato, che per i cristiani è dato dalla fede in Gesù. Fede che emerge in modo particolare nel passo evangelico, in cui Gesù, dopo aver parlato di se stesso come del Pane di Vita, dopo aver detto che chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non ha la vita eterna, usando un linguaggio anche forte, lascia liberi i suoi di seguirlo o meno. E molti se ne vanno. Ne consegue che la fede cristia-



59° ANNIVERSARIO DELLA VENERABILE FLORA MANFRINATI



senso così grande alla nostra vita che ci metti le ali ai piedi, cioè ci fai veramente fare grandi cose, e “noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio”. Chi accoglie Gesù così – e voi bambini e ragazzi e giovani che studiate in questo Istituto, ma anche i vostri genitori e gli Amici che sono presenti – se accogliete il Signore in questo modo, avete la garanzia di vivere nella pace, nell’amicizia di Dio, nella ricerca della sua volontà, che è sempre volontà di bene, di piena realizzazione umana, di vita illuminata dallo Spirito Santo, che è Spirito dell’amore, pur attraverso il dramma dell’esistenza ed il problema delle nostre incoerenze a tutti i livelli.

Ora queste caratteristiche: la pace, l’amicizia con Dio, la ricerca della sua volontà, la guida e il dono dell’amore, infuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo, certamente sono doni che Flora Manfrinati, Venerabile, ha vissuto profondamente.

Ho conosciuto Flora attraverso la sua biografia e ho scoperto una figura veramente bella, radiosa, una creatura che vive la quotidianità in modo straordinario, alla luce di Dio. Una creatura di grandi capacità, che ha sopportato le

sofferenze come un dono ed ha saputo vivere nel nascondimento la dinamica del chicco di grano che, caduto in terra muore, ma solo così può portare frutto. E proprio in questo suo abbandono a Cristo Flora ha sperimentato la pienezza e la gioia del vivere che nessun progetto di vita autocentrato sul nostro egoismo potrà produrre, perché l’uomo non è fatto per autograticarsi; se lo fa, specialmente sulle spalle degli altri, prima o poi i nodi verranno al pettine, come si vede sia a livello personale, privato, che pubblico, sia nelle famiglie che nella politica, nell’economia e così via. Se sbagliamo sui valori, l’esistenza stessa ci dà il suo ritorno, mentre c’è una pienezza di vita da vivere in profondità. Per questo si parla delle virtù eroiche di Flora. Virtù eroiche vuol dire vita piena, portando anche il peso delle fatiche di ogni giorno, con amore, come fanno i genitori veri, che nel “crescere” i figli, accettano una sfida senza la garanzia della riuscita, perché neanche l’educazione più perfetta produce automaticamente i suoi frutti: tante volte i genitori si lamentano perché i figli, educati nell’educazione cristiana, si sono poi allontanati dalla Chiesa. Però il seme gettato rimane e produrrà il suo frutto sempre nell’incontro tra l’amore di Dio e la libertà dell’uomo.

Il totale abbandono al Signore di



Dott. Gianfranco Chiapello, Consigliere Comunale di Moncalieri; Dott.ssa Roberta Meo, Sindaco di Moncalieri; Dott.ssa Elisa Trombin, Sindaco di Jolanda di Savoia; Dott.ssa Giorgina Cuoghi, Segretaria.

questa Venerabile, nonostante le sofferenze, il suo cuore aperto al mondo, ci devono anche oggi dare delle indicazioni. “Il mondo è la mia patria – diceva – e tutti sono miei fratelli”: questa universalità è una grande intuizione, che deriva anche dall’Eucarestia: Gesù si è offerto ed è morto per tutti, l’amore e la salvezza è per ogni uomo. Stare nella Chiesa, fare Chiesa non significa circoscrivere un ambito di appartenenza, perché la Chiesa non è per se stessa, è per il mondo, per incontrare e dialogare con il mondo, perché il mondo si salvi: questa è la missione di Gesù.

E il carisma, il dono che Flora ha vissuto e che il suo Istituto vive, è l’educazione della gioventù, che risponde al programma pastorale della Cei del

I Sacerdoti concelebrenti: Mons. Valter Danna, Vicario Generale, Mons. Italo Ruffino, decano della Curia torinese, Don Fernando Scarpa, parroco di Gherardi e Gallumara (Fe), Don Michele Pellegrino, Parroco della Madonna degli Angeli (To), Padre Enrico Nicoletti, domenicano, Don Giuseppe Crepaldi, Parroco di Masi Torello (Fe), diacono Leo Roberto Sgarzi, diacono Daniele Presicce.

na, il messaggio di salvezza di Gesù è offerto all’uomo, ma l’uomo è libero di sceglierlo o rifiutarlo: questo è il dramma della nostra libertà; nessuno può sfuggire alla responsabilità della sua vita. Agli Apostoli ed a Pietro Gesù infatti chiede: “Volete andarvene anche voi?” Quindi non li costringe. Questo è segno che l’educazione produrrà frutti se avviene nella libertà e nel rispetto della libertà della persona. Perché in noi, insito nella coscienza, è l’orientamento al bene, alla verità, al bello, che è Dio stesso; dunque soltanto aiutando queste potenzialità a svilupparsi, possiamo rispondere liberamente.

È questo il senso di “crescere” con coscienza i propri figli, di cui parlavano i genitori in apertura di questa assemblea liturgica.

Alla domanda del Maestro, Pietro risponde: “Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna”, Tu dai un





Dott. Marco Valente,
Amico dell'Opera.

Roberto Ronco, papà di Alessia e Valentina,
volontario della Protezione Civile.

decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del Vangelo", progetto pastorale del nostro Arcivescovo, presentato all'inizio del suo ministero.

L'educazione è infatti una grande scommessa sul futuro, una sfida che noi cristiani accettiamo volentieri in collaborazione tra istituti educativi, chiesa, sacerdoti, animatori, catechiste, genitori e famiglie, nessuno escluso; bisogna che ci aiutiamo a superare lo scetticismo e la stanchezza, secondo l'esempio di quanti, nella nostra Chiesa di Torino, hanno giocato le loro carte proprio sull'educazione. Dobbiamo cercare di sentirci messi in gioco noi adulti nell'educare e nell'educarci. La domanda è questa: noi adulti, a tutti i livelli, che cosa stiamo dando ai nostri ragazzi, ai nostri giovani? Quali valori, quali esempi di vita? Quale sguardo sul futuro? Quale speranza?

Una parola infine la voglio dire per i genitori, il cui compito non è certo facile, perché non esistono scuole per loro. Il Signore benedice il vostro cammino,

il vostro compito, purché voi lo facciate considerandovi non i proprietari dei vostri figli, ma i custodi, accompagnandoli nel cammino della vita alla libertà della scelta personale, suffragata dai valori, proposti dal vostro esempio e dalla vostra testimonianza, perché la vita è una cosa seria che, se da una parte non fa sconti a nessuno, dall'altra, se è vissuta con generosità e con il dono di se stessi, crea un mondo migliore.

Allora preghiamo la nostra Flora Manfrinati che dal cielo ci accompagni ed aiuti tutti, educatori, famiglie, insegnanti, religiosi, istituzioni civili qui rappresentate, a cercare, anche nel nascondimento, attraverso la sapienza dello Spirito Santo, il modo giusto di costruire il futuro, perché questi ragazzi, questi bambini che sono qui e per i quali preghiamo in modo particolare oggi, crescano come Gesù, in età, (e questo è abbastanza normale), in sapienza (e per questo c'è anche la scuola, la formazione che aiuta) e in grazia, cioè scoprono sempre di più che la fede e l'incontro con Dio non è una diminuzione dell'essere uomini, ma è una chance per essere veramente tali, un'occasione potente ed una proposta che può migliorare il mondo.

E Maria, che voi venerate come Nostra Signora Universale, ci aiuti e ci accompagni tutti.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

Il Consigliere Comunale di Moncalieri Gianfranco Chiapello ha presentato, il 5 aprile scorso, il suo libro "Sofia Novellis di Coarazze. La Baronessa al servizio di Dio e dei bisognosi" agli allievi del Centro Flora Manfrinati di Testona. Lo ringraziano per l'interessantissimo incontro storico, sociale, culturale e religioso sulla figura della Baronessa Sofia Novellis di Coarazze, amica di Flora Manfrinati, per le profonde riflessioni e gli esempi di grandi virtù da imitare.

Sofia Novellis di Coarazze, grande Amica di Flora

Sono Consigliere comunale a Moncalieri ed educatore degli animatori in una parrocchia, a San Matteo, in C.so Roma, vicino a p.za Bengasi. Sono allenato a "conversare" con i ragazzi della vostra età, perché organizzo con loro anche dei ritiri spirituali. Oggi vi parlerò della Baronessa Sofia Novellis di Coarazze.



Voi vivete una parte della vostra giornata nella villa Novellis. I Novellis di Coarazze sono un'antica famiglia, patrizia di Foligno; il papà della Baronessa, Alfonso Novellis di Coarazze, come attesta la documentazione in Comune, era un alto dirigente del Ministero dell'Agricoltura. Ma chi era Sofia Novellis di Coarazze? Sono tre le linee che possiamo seguire nella sua vita.

Nata nel 1894 a Torino e trasferitasi a Moncalieri nel 1921, innanzitutto è stata una Crocerossina, una straordinaria, grandissima Crocerossina; in secondo luogo Suora delle Figlie del Cuore Immacolato di Maria; infine una delle fondatrici dell'Unitalsi.

Perciò, per il mio libro, il sottotitolo che ho scelto è: "La Baronessa al servi-

zio di Dio e dei bisognosi", perché se ci pensate, lei, attraverso il servizio di crocerossina e di dama dell'Unitalsi e per la sua vocazione di suora, si dedica completamente agli altri.

Come Crocerossina incarna il motto della Croce Rossa: "Ama, lavora, conforta, salva"; incarna lo spirito del suo fondatore Henry Dunant, autore di un libretto: "Ricordo di Solferino", in cui, senza trionfalismi, parla della "sanguinante vittoria di Magenta" quando, vedendo le donne di Castiglione delle Stiviere soccorrere i feriti sui campi di battaglia, senza fare distinzioni tra francesi, piemontesi ed austriaci, "tutti fratelli!" – esclama – ha la prima intuizione di quel progetto, che effettuerà poi in Svizzera, la C.R.I.





10 Archetipo della crocerossina è l'inglese Florence Nigthingale, definita da un poeta connazionale: 'La dama con la lanterna', perché, durante la guerra di Crimea, girava con la lanterna nottetempo nelle corsie affollatissime, per controllare i malati.

Pioniera della professione infermieristica, Florance Nigthingale parte nel 1854 per Scutari, dove c'era il quartier generale degli Inglesi, durante la guerra di Crimea, a cui anche il Piemonte partecipava per iniziativa di Cavour, che cercava così di potersi sedere al tavolo delle potenze vincitrici e, poiché un grande deposito dell'esercito Piemontese fu chiamato "Moncalieri", c'era anche un pezzo della nostra città.

Drammatica per l'incuria era la situazione delle corsie ospedaliere, mentre: "L'assistenza al malato – dice Nigthingale – è un'arte e, se deve essere realiz-

zata come un'arte, richiede una devozione totale e una dura preparazione come per qualunque opera di pittore o scultore. Con la differenza che non si ha a che fare con la tela o il gelido marmo, ma con il corpo umano, il tempio dello spirito di Dio e una delle belle arti, anzi la più bella delle arti belle".

Questo è anche lo spirito con cui Dunant ha pensato alla Croce Rossa, che a sua volta ha intitolato alla Nigthingale la medaglia più importante, l'Internazionale che viene attribuita per meriti speciali. E proprio questa medaglia "Florance Nigthingale" nel 1947, il 12 maggio, il Capo dello Stato ed il Presidente della Croce Rossa del Paese di appartenenza, l'Italia, alla presenza del Sindaco di Torino e del Prefetto, attribuiscono a Sofia Novellis di Coarazze, con la seguente motivazione: "Ha prestato la sua opera con instancabilità superiore a ogni elogio. Di carattere dolcissimo, dotata di altissimo spirito di sacrificio e di perfetto senso del dovere, ha esplicitato la sua missione sempre con perfetta disciplina, lavorando con la massima soddisfazione dei Superiori dalla sala operatoria alla cucina, unicamente preoccupata del benessere dei feriti e dei malati. Dopo lunghi servizi particolarmente pericolosi, difficili e disagiati, fu internata in campo di concentramento tedesco e diede anche in quella contingenza prova di ammirevole forza morale. Costretta a dormire sulla paglia, con una sola distribuzione di vitto al giorno, continuava a prodigare le sue cure ai malati italiani nel reparto adibito a manicomio, costituendo un in-calcolabile aiuto morale per le sorelle sue compagne e un esempio di bontà e di serenità per tutti nella sventura".

Della stessa tempra d'animo di Sofia, crocerossina straordinaria, è la sua capogruppo, Paola Forest, che, alla richiesta di Edda Ciano, figlia del Duce, allora in auge, di diventare crocerossina, risponde senza alcun cedimento di fronte al potere: "No, studi, come le altre, poi si vedrà".

Sofia collabora, fin dal 1915, con la Croce Rossa e frequenta tutti i corsi

per diventare infermiera volontaria. Agli inizi della prima guerra mondiale il castello reale di Moncalieri era stato adibito a ospedale militare; in esso prestava servizio anche la principessa imperiale, Maria Letizia di Savoia Bonaparte, con la sua dama di compagnia, Margherita Incisa di Camerana, (che poi seguirà D'Annunzio nell'impresa di Fiume).

Sofia è presente nella prima guerra mondiale: sul fronte occidentale e poi orientale, dove va, prestando servizio sul treno ospedale, a recuperare il corpo di suo fratello, Federico Novellis di Coarazze, là caduto come pilota. Ora sono entrambi sepolti nel cimitero di Moncalieri nella parte vecchia dove c'è la chiesa, a destra, nella tomba dei Marelli, cognome della famiglia della madre.

Finita la guerra, continua la sua opera di crocerossina, a servizio degli altri anche nello spirito delle Figlie del Cuore Immacolato di Maria, di cui ha preso i voti nel 1920. È un ordine particolarissimo che ha le sue radici nella Rivoluzione francese; quando i cattolici erano in



In basso da sinistra la Baronessa Sofia Novellis e Flora Manfrinati con altre signorine. Sullo sfondo l'attuale villa dell'Istituto Flora a Testona (To).

pericolo di vita e c'era una forte avversione nei loro confronti, un sacerdote e una donna decidono di fondare una comunità religiosa che operi nel mondo, ma priva di particolari segni distintivi, infatti non c'era la possibilità nella Francia di quegli anni, per le suore, di indossare un abito che ne indicasse la confessione.

Questo Ordine è il progenitore di quelli che saranno gli istituti secolari: si tratta a tutti gli effetti di suore che prendono i voti, pur senza velo, né abito lungo.

In questo periodo fonda, per le donne in difficoltà e per le bambine, l'Opera del Magnificat, così chiamata perché posta sotto la protezione della Madonna, a cui, insieme a consorelle e ad amiche, chiede aiuto, recitando più volte il Magnificat.

Siamo nel 1929, a Moncalieri arriva Flora Manfrinati: per Sofia Novellis di Coarazze è l'inizio di una straordinaria amicizia. Si incontrano in Parrocchia, a Testona. Ciò che colpisce innanzitutto la baronessa, mentre cantano in Chiesa, è la voce di Flora che spicca su quel-

la di tutti gli altri. Nasce un eccezionale sodalizio: la Baronessa dà una mano alla Manfrinati per quanto riguarda la Cappella di Palera, raccoglie l'oro per la doratura del Tabernacolo della Cappella dell'asilo di Palera, e il canonico della Collegiata in piemontese le definisce "tamburn", cioè tamburi, perché, se volevano ottenere qualcosa, iniziavano a picchiare e picchiare e, tra tutte e due, ottenevano tutto. D'altra parte proprio su consiglio di Flora sorge a San Mauro Torinese "un'istituzione che accoglie e cura fisicamente e moralmente le figlie delle donne ricoverate al Magnificat".

Flora frequenta assiduamente casa Novellis, nonostante soffra per l'invidia di una cameriera. Pure in occasione di un furto, quando la Baronessa non è presente, si cerca di incolparla, mentre poi si capisce che è una domestica in realtà la colpevole. Il rapporto con Sofia poggia su una fede/fiducia incrollabile, ed a Flora, il Barone Alfonso, padre di Sofia, prima di morire: "Mi piacerebbe – dice – che in questa casa nascesse qualcosa di bello per i giovani". E così avverrà.

Flora e Sofia pregano molto insieme nell'imminenza del conflitto; così, anche quando Sofia è in Russia, intenso è il rapporto con Flora, come la Baronessa testimonierà durante il processo di Canonizzazione di Flora, raccontando un aneddoto particolarissimo, che riguarda la protezione che Flora le aveva promesso, avvertita sul fronte: "In quella tragedia io sentivo il cri-cri di un grillo; proprio nei momenti più difficili mi aiutava ad affrontare la situazione". Quel richiamo era il segno del legame spirituale, della grande fede che univa Flora e la Baronessa. Ed anche i soldati



Flora (1) e la Baronessa Sofia Novellis (2) a Lourdes con i malati.

attorno confermano di averlo sentito!

E proprio in Russia, Sofia, nata con un problema alla schiena e alle anche, che la costringerà per tutta la vita a tenere un busto rigido e quasi impossibilitata a dormire in senso orizzontale, la si vedrà salire e scendere da una scarpa per recuperare un ferito italiano.

Rimpatriata e tornata a Moncalieri, cerca i famigliari dei soldati per dare notizie dei loro cari, poi riparte per la Croazia sempre a prestare servizio in ospedali militari. È in Croazia il 25 luglio 1943, con la caduta di Mussolini, ed ancora in Croazia l'8 settembre 1943, quando con l'armistizio tra italiani e angloamericani, da alleati, i tedeschi diventavano nemici. La Baronessa si trova a Dubrovnik, quando gli italiani decidono di non consegnare le armi ai tedeschi; l'ospedale è ancora in mano loro, ma senza la copertura aerea e senza l'aiuto della popolazione in cui speravano, circondati, soccombono: il generale comandante è ucciso ed i sopravvissuti vengono fatti prigionieri, così come le Crocerossine, se pur contro la Convenzione di Ginevra. Proprio in Croazia, Sofia di Coarazze incontra

Edvige Scheaffgotsch, una contessa austriaca, sposata con un pittore austriaco, che negli anni precedenti non era più potuta rientrare in Austria, perché il marito aveva partecipato alla repressione di un tentativo di colpo di stato nazista, prima dell'annessione alla Germania dell'Austria. Questi, preso dai croati e messo in galera, si racconta che sia stato ucciso con un'iniezione di tifo. Edvige è perciò una persona sospetta, mentre la Baronessa è ricercata nel settore italiano, perché gli italiani aiutano gli ebrei e li sottraggono ai nazisti.

Entrambe vengono imbarcate e spedite in Germania; anche se era stato loro detto: "Tornerete in Italia", ad un certo punto prendono la via del campo di concentramento di Muhlberg in Sassonia, dove erano internati i militari italiani (IMI), che in seguito all'armistizio, i tedeschi non trattavano da prigionieri di guerra, ma da traditori, in modo peggiore rispetto ad altri soldati. Padre Airoidi, che si è trovato in questo campo, l'ha definito il campo della morte. La media era di 50 morti al giorno.

Nel 1952, in un resoconto sul Bollettino dell'Unitalsi che si chiama "Credo",

così Sofia lo descrive: "Grigia solitudine fra le baracche e i reticolati che si estendevano all'infinito. Oppressione dello spirito nella ricerca di una vita senza domani. Ansia di una notizia che non sarebbe mai giunta. Così vivevano nel lontano 1944 i nostri soldati, fiore della gioventù d'Italia nel campo di concentramento, dove si è svolto il fatto più commovente e significativo della mia lunga esperienza di crocerossina. Eravamo 21 sorelle provenienti da Ospedaletti della Grecia e della Croazia, riunite nel vastissimo campo di Zeithain/Muhelberg/Elbe (Sassonia) diviso in tre zone, A-B-C. Ciò che vi descriverò si è svolto nel campo C, quello dei tubercolosi. È difficile rendere con la penna ciò che gli occhi hanno visto e soprattutto ciò che lo spirito ha patito. Dirò qualcosa che potrà testimoniare quanto la fede possa aiutare a sopportare e a superare le più tremende difficoltà".

L'11 febbraio 1944, festa della Madonna di Lourdes, la Baronessa riesce ad organizzare, in quel carnaio che era il campo, una processione Eucaristica, convincendo il comando tedesco: l'ostensorio è fatto dai nostri soldati con le scatolette di latta; il cappellano passa dai malati, molti ricevono il sacramento della Cresima, molti si riavvicinano alla fede.

Le crocerossine stanno nove mesi internate; quando, per la protesta della Croce Rossa, (è illegale infatti internare una crocerossina in base alla Convenzione di Ginevra), dopo nove mesi si riesce a farle rientrare, la disperazione coglie i nostri soldati, nel veder partire i loro "angeli azzurri" (tale era il colore del loro vestito). Sofia Novellis di Coa-



14 razze viene definita dal Comandante in carica italiano, presente nel campo, la mamma, che è stata accanto ai nostri soldati. Invano si tentò più di una volta, di convincere questi valorosi soldati a prestare giuramento alla repubblica sociale, allo stato fantoccio, creato dai tedeschi con a capo Mussolini, abiurando il precedente fatto al Re e all'Italia, in cambio della libertà e del ritorno in Patria. Parrebbe che gli italiani che hanno giurato alla repubblica sociale siano stati zero su zero, col motto: "la morte di inedia, ma non la libertà traditrice". Ma dai nostri soldati, "gli sporchi italiani", che morivano 50 al giorno e che decidono di resistere, ricomincia la ricostruzione morale del popolo italiano, perché questi ragazzi provati, allo stremo dello sforzo, senza cibo, maltrattati, vittime della difterite, del tifo, della tisi, ecc. scelgono la libertà vera. È una scelta straordinaria, di cui la Baronessa dà testimonianza, sempre accanto a loro, da vera crocerossina: "ama, lavora, cura, salva".

L'ex direttore sanitario del 6° corpo d'armata Cornelio Rizzo, il 9 aprile del '44, quando le crocerossine ormai

stanno per partire, ringraziando la capogruppo Sofia Novellis di Coarazze, scrive questo: "Nel momento in cui, rimpatriando, vi accingete a lasciare il campo, che raccoglie circa 2800 militari internati italiani, sento il dovere di rivolgere a voi e alle vostre compagne infermiere volontarie, i sensi della più viva soddisfazione per l'opera preziosa da voi tutte svolta e l'assicurazione dell'imperitura gratitudine del personale sanitario e degli ammalati, i quali nella vostra diurna e amorevole cura materiale e spirituale hanno trovato quel conforto che è valso a lenire dolori fisici e tormenti morali. Tutti indistintamente ricorderanno l'affetto materno da cui sono stati circondati, le vostre ansie, il vostro sorriso, la vostra cristiana bontà, qualità queste che vi hanno rese veramente benemerite tra i nostri sofferenti. A voi tutte il mio fervido augurio di ogni bene, con la sicurezza di potervi trovare un giorno in una Patria finalmente redenta, orgogliose del dovere compiuto". Salutavano così il raggio di sole nel buio del campo di concentramento.

La sua esperienza di Crocerossina e sensibilità di Sorella emergono anche nel suo servizio di Dama dell'UNITALSI, quella particolare associazione cattolica che si occupa di accompagnare i malati nei santuari mariani, in particolare a quello di Lourdes. Sofia è capogruppo fin quasi dall'inizio della Sezione Piemonte, nata intorno al 1928, e nella sua vita guida più di 100 viaggi, cioè organizza, parte e accompagna malati a Lourdes più di 100 volte, sempre attenta ai loro bisogni, come conferma una foto il cui malato fissa il fotografo, cioè si mette in posa, mentre Sofia, chi-

na su di lui, senza distrarsi, continua a preoccuparsi di chi è sotto la sua responsabilità.

Oggi abbiamo pullman, treni, aerei attrezzati, ma a cavallo della seconda guerra mondiale o anche solo negli anni '50, non era per nulla semplice muoversi con persone malate e treni con le panche di legno! In questi viaggi Flora, con lo stesso spirito, le era spesso compagna.

Nell'immediato dopoguerra opera per gli Ebrei sopravvissuti ai campi di concentramento e radunati a Grugliasco, per i poveri della Croce Rossa, per i quali dà il via ai laboratori di S. Croce e per gli assistiti dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza) di Torino, di cui è preziosa collaboratrice.

A partire dal 9 gennaio del '46, con la Contessa Scheaffgotsch, si trova al ricovero Vela di Torino. "C'erano uomini, - dice - donne, giovani, bambini, girovaghi, usciti dal carcere, bambini maltrattati, ... si cercò di curare la parte spirituale, ma il compito era molto difficile. Tuttavia si riuscì un po' per volta a far ricevere gli ultimi sacramenti. Esisteva una piccola cappella, molto piccola e priva di tutto. Poco per volta si cercò di avere un Cappellano fisso per la Santa Messa. Finalmente si poté avere anche il Tabernacolo di sicurezza, ecc."

Chiuso poi il centro ECA di Via Moncrivello, Sofia si ritira nella casa delle Figlie del Cuore Immacolato di Maria e nel 1974 la baronina, come veniva soprannominata dai Moncalieresi, che ogni tanto la vedevano scendere zoppicante dal viale del Castello e che i tramvieri aspettavano scorgendola in lontananza, quella che in famiglia veniva detta "Bobo" perché il mattino

aveva l'abitudine di bersi l'uovo delle gallinelle che c'erano a Villa Novellis, Bobo, la baronina, nel 1974 muore. Alla Gran Madre ci saranno i funerali, ci sarà tantissima gente, compresi alcuni degli internati nel campo di Grugliasco, che vengono a rendere omaggio a quella donna che, per quanto ha potuto, ha alleviato le loro sofferenze.

I suoi meriti sono stati riconosciuti: se avesse dovuto andare in giro con tutte le medaglie che le sono state date, avrebbe camminato piegata per tutto il peso da sostenere.

Flora è morta 20 anni prima, nel 1954. Entrambe lasciano un grande modello da seguire: "Va' e anche tu fa' lo stesso" (Lc 10,17), ci dice Gesù.

Dalla registrazione senza la revisione dell'autore

GIANCARLO CHIAPELLO
"Sofia Novellis di Coarazze.
La Baronessa al servizio di Dio
e dei bisognosi"



Effatà Editrice
Via Tre Denti 1 - 10060 Cantalupa (To)
Tel. 0121/353452 - Mail: info@effata.it

Alcune testimonianze tratte dalla deposizione della Baronessa Sofia Novellis di Coarazze, in qualità di teste oculare, al Processo Informativo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Flora Manfrinati.

Flora Manfrinati nella testimonianza della Baronessa Sofia Novellis

La Baronessa Sofia Novellis di Coarazze conobbe la Serva di Dio a 35 anni e la frequentò dal 1929 al 1954, cioè fino alla morte della Serva di Dio. Al momento della deposizione la teste aveva 67 anni.



La Baronessa Sofia Novellis davanti alla villa.

Diligentissima nell'osservanza delle leggi di Dio, della Chiesa e di tutti gli obblighi del suo stato

Posso attestare che ho visto la Serva di Dio sempre molto pronta, diligentissima, accuratissima nell'osservanza delle leggi di Dio, della Chiesa, e di tutti gli obblighi del suo stato. Non l'ho mai vista, neppure un istante agire in modo diverso, ma sempre attenta a cogliere il momento opportuno della volontà di Dio, a costo di qualunque suo sacrificio, che non contava; questo in modo continuativo, grazie alla presenza di Dio ed a se stessa. Come dedizione di volontà, non ho visto cambiamento: sempre allo stesso piano di completa dedizione, slancio di amore a Dio in quello che lei pensava le potesse far piacere.

In grado eroico esercitò tutte le virtù

Anche nell'esercizio delle virtù era più che eminente, sempre uguale, superiore in tutti i sensi. Era diversa dagli altri; da quanto ho potuto conoscere, emergeva sopra tutti. Era notata ed ella cercava di nascondersi; il suo esempio era grande e perfetto. Fu anima di grandi iniziative, che sapevano interessare tutti. Aveva grandissime ricchezze da comunicare agli altri. Visse in una continua, instancabile attività di bene: fu la molla di propulsione di tante opere, alle quali si dedicò senza riserva. Ma seppe rimanere sempre nel nascondimento, senza apparire mai, facendo apparire gli altri; cosa meravigliosa ed inspiegabile, senza una sua speciale prudenza e una grazia particolare divina. Questo le costò molta fatica, ed un controllo continuo su di sé per non farsi notare. Fu una caratteristica tutta sua.

Specialmente la carità verso il prossimo

Un'altra virtù che risplendeva nella Serva di Dio era la dedizione al prossimo al costo di qualunque sacrificio. Caratteristica la grande e continua unione con Dio; anche quando si richiedeva a Lei un consiglio, si vedeva che attendeva un istante, come se aspettasse una direttiva dal Cielo. Il suo spirito di gioia, che non la lasciava neppure nella sua grande sofferenza, veniva comunicato agli altri ed il vivere con lei dava fiducia e sicurezza. Faceva sentire il grande rispetto alla maestà di Dio, di fronte alla quale si confondeva nella più grande umiltà, e lo comunicava attorno a sé. Trasmetteva pure la sua grande confidenza, l'abbandono, e la grandissima fiducia senza mai alcuna esitazione nell'infinita bontà e misericordia di Dio, che sentiva così fortemente e che dava agli altri con semplicità e naturale sicurezza. Vedeva sempre in tutte le cose che la circondavano lo sguardo del Signore, che trasmetteva, perché il suo pensiero era continuamente in Dio, e da tutto traeva argomento per portare al Suo amore ed alla Sua vicinanza. Si desiderava sentirla parlare per poter partecipare a questa vita di unione.

Visse di fede

Se mi fosse concesso un esempio, vorrei dire, che come a colui che guarda fissamente il sole, questo rimane nel suo

occhio, tanto che non vede altra luce anche quando rivolge lo sguardo altrove, così la Flora aveva Dio nei suoi occhi e lo vedeva in tutte le cose; e questo era evidentissimo.

Dalla fede traeva la sua forza

Nella grande e continua sofferenza, vidi sempre Flora trarre la sua forza nella fede, perché in essa vi notava la volontà del Signore. Quando mi parlava delle sofferenze trascorse, per esempio della cecità, delle sue piaghe aperte, dei dolori sofferti al mare a causa dell'acqua salata sulla carne viva, delle pene intime per non essere andata a scuola, avida com'era di imparare, la Serva di Dio me ne parlava con amore, come di un tesoro; le valorizzava, perché in essa vedeva Dio. Non ho mai visto in lei, quando me ne parlava, un'ombra di tristezza.

Famigliare devozione aveva per i Santi

Per i santi la Serva di Dio dimostrava molta familiare devozione: li invocava nelle necessità come suoi potenti, cari protettori nel Cielo. Con tanto slancio e gioia nel cuore io la sentii parlare di loro, mettendone in evidenza il loro esempio, rilevandone le eroiche, grandi virtù da imitare, il loro amore e tutto il sacrificio che li aveva portati tanto in alto nel bel Paradiso.

"Vedi – mi diceva tante volte – come hanno saputo fare



Varie attività degli allievi della Scuola Primaria e Secondaria di I grado nella Villa Novellis, ora Centro Flora Manfrinati di Testona.





loro, dovremmo fare anche noi. Anch'io voglio farmi santa!"

Tutto la portava al Cielo

Tutto la portava al Cielo con naturale semplicità; a volte con slancio ed entusiasmo per un fiore, i colori stessi del Cielo, la bellezza del creato, un avvenimento, un dolore. Tutto la faceva godere profondamente. Trovo in una sua carissima lettera queste belle espressioni, in data 4-10-1934. Mi scrive: "Sempre avanti con Gesù, perché il Paradiso è nostro; noi siamo cristiani se seguiremo Gesù, Lui per maestro, Lui per compagno, Lui per guida; gioia e dolore in Gesù, per Gesù, con Gesù".

Anche in un'altra lettera, 8-5-1939: "Il cuore cerca i suoi affetti, ma è bene farlo tacere. Amore per puro amore, sacrificando ogni desiderio per Lui; sentirsi più niente per le creature. Quando guardo il Cielo, il bel cielo che mi appartiene, quando penso che la terra non è per me, sento il desiderio di abbandonarmi alla mia buona maestra di nome 'croce' per crocifiggere in essa ogni gioia e dolore, e trovare la forza in questo esilio. Il dolore è pane; ebbene, mangeremo di cuore dicendo: 'fiat'".

Dai suoi discorsi e ulteriori confidenze ebbi la certezza della specialissima chiamata divina e la misura della sua totale immolazione. Nel suo cuore portava tanta e tale gioia che avrebbe cercato di essere fedele fino alla morte a qua-

lunque costo. Questa sua letizia interiore traspariva anche esternamente e la comunicava agli altri.

Le amicizie erano per la Serva di Dio un mezzo per arrivare alle anime

Nella Serva di Dio era fisso il pensiero di portare le anime al Signore. Tutti i mezzi e tutte le occasioni erano buone. Questo era evidentissimo, ad esempio nelle amicizie. Il suo primo pensiero era l'anima di chi avvicinava. Io che l'ho vista in tutti gli istanti, posso affermare che tendeva sempre e soltanto ad elevare l'anima, a salire. Anche se l'apparenza qualche volta avesse potuto far credere a chi era estraneo, che la sua amicizia fosse di tipo soltanto naturale, bastava sentirla parlare per rendersene conto. Mi limito a parlare della nostra amicizia: profonda e spirituale. Debbo subito dire che questa amicizia fu per lei esercizio di eroismo nella carità, perché le costò moltissimo, per la dedizione che ebbe per me, per i sacrifici ai quali dovette sottostare, per le umiliazioni,

Debbo considerare un grande atto di carità quello che la Serva di Dio fece per 23 anni per l'anima mia. Costitui un più valido e profondo aiuto che io abbia avuto nella vita come formazione religiosa. Per tutto questo, affermo che io ho avuto da lei immensamente di più di quanto io posso aver fatto. Non ho mai visto nessuno a me vicino e con un desiderio più

vivo per la mia perfezione. La sua dottrina spirituale ed i suoi insegnamenti erano quanto si può dire di più alto e sublime, ma nello stesso tempo erano pratici e facili. Ho sempre notato che questa sua dottrina era effetto del suo amore verso Dio. Aggiungo che profitto moltissimo dei suoi insegnamenti spirituali, specialmente riguardo la Madonna e il Piccolo Gesù. Mi ha insegnato a non perdere tempo, ad avere fiducia ed abbandono nella Divina Provvidenza.

Durante la guerra pregava incessantemente per la salvezza delle anime

Flora soffrì nella sua persona tutti gli orrori della guerra, pur non avendo parte attiva come me in campi di Croce Rossa: ricordo le preghiere che ella innalzava al Signore, per scongiurare i danni della guerra, o per aiutare le anime a salvarsi. Spingeva anche noi a pregare secondo queste intenzioni. Organizzava ore di adorazione a questo scopo. In modo originale e particolare, Flora partecipava anche alle sofferenze dei soldati, trovandosi in spirito vicino a loro sui campi di battaglia.

In una sua lettera in data 1-05-1941 mi scriveva: "Mi trovo lì sul campo con loro per aiutarli e confortarli, per essere loro mamma e sorella, per assisterli a ben morire". In un'altra lettera: "Io penso che Gesù, Buon Pastore, nelle sue preghiere sulla terra non escludeva nessuno certamen-

te, ma abbracciando il mondo intero delle anime, per tutti si immolava. Così dobbiamo fare pure noi: abbracciare tutti, versando a gran copia quel sangue divino che scorre sempre..."

Aveva grande cura dei malati

La Serva di Dio si interessò molto anche dell'assistenza ai malati e del loro trasporto in pellegrinaggio a Lourdes e a Loreto. Ella non si risparmiava, era tutta per tutti, aveva una tenerezza particolare, una comprensione speciale per le loro sofferenze, che apriva il cuore, non badava a sé e sacrificava il riposo pur di sollevare le sofferenze degli ammalati.

Suggerì una più qualificata preparazione spirituale del personale nei pellegrinaggi. Diceva: "Occorre maggior preparazione di preghiera per assistere i malati: il malato è il vaso che il Signore impresta a noi e dove c'è l'olio della sofferenza e noi dobbiamo essere quelli che accendono in questo vaso la fiamma dell'amore, della fede, della rassegnazione. Le infermiere dell'UNITALSI dovrebbero essere rappresentate con una fiamma".

Detto anche una bella preghiera che le Sorelle infermiere avrebbero fatto bene a recitare indossando la divisa."

Varie attività degli allievi della Scuola Primaria e Secondaria di I grado nella Villa Novellis, ora Centro Flora Manfrinati di Testona.



Un'esperienza di crescita alla **Scuola di Flora**, "docente d'amore"

I ragazzi che giungono al Liceo Flora, provenienti dalle scuole medie o da altre realtà scolastiche di pari grado, sono traghettati in un progetto educativo nel quale l'interesse per la crescita della persona umana è importante quanto l'istruzione. I genitori che scelgono il Liceo Flora intendono offrire ai propri ragazzi la possibilità di ricevere una formazione completa sotto tutti i punti di vista, umano e cristiano, attingendo al modello educativo-pedagogico della Venerabile Flora Manfrinati, "docente d'amore". Formare i giovani è un obiettivo ambizioso; il risultato dipende dall'impegno profuso, anno dopo anno, dagli studenti che vogliono crescere e dagli insegnanti che ad essi si dedicano. Sono diversi i fattori che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo. Studiare sui libri è molto, però non è tutto: i giovani che frequentano il Flora, infatti, imparano che 'crescere' significa 'conoscere' anche attraverso il rapporto con gli altri. Costruire una buona dinamica interpersonale, sia fra compagni di scuola sia fra allievi e insegnanti, nel rispetto reciproco e nella condivisione di idee, prospettive ed opinioni, è la base di un sano modo di pensare e di vivere. Come mamma di una studentessa del Liceo Flora, se rivolgo lo sguardo al percorso scolastico tracciato in soli due anni, posso dirmi soddisfatta, perché in questo lasso di tempo ho visto mia figlia e i suoi compagni diventare 'un po' più grandi'. Fondamentale è stata, nel primo anno,

l'acquisizione del senso della responsabilità verso se stessi e gli altri. Molti hanno imparato a studiare con costanza e determinazione senza richiedere l'aiuto dei genitori, abbandonando l'atteggiamento che è tipico dei bambini, e hanno privilegiato la collaborazione con i compagni. I ragazzi si sono confrontati con scelte metodologiche diverse e hanno potuto capire e dunque apprendere quale metodo fosse il più adatto a sé. Nello stesso tempo, ciascuno di essi a suo modo, si è modificato nella capacità di relazionarsi con i soggetti adulti, gli insegnanti, vincendo la naturale timidezza tipica della giovane età. Molto utili nella direzione dell'autonomia sono stati i soggiorni a Cà Civrai, dove i ragazzi - tra ore di lezione e studio all'aperto, pause di puro svago e altri momenti dedicati alle faccende domestiche come cucinare e riordinare collaborando tutti insieme - hanno avuto un assaggio di "vita in comune" che non fosse quella strettamente famigliare, un'esperienza formativa senz'altro importante per superare gli eccessi dell'individualismo e farli sentire più sicuri di sé, utili e capaci di dare. Nel secondo anno di liceo gli studen-

ti hanno consolidato le conoscenze già raggiunte e altre ne hanno incamerate: con l'uso di strumenti come le lavagne multimediali - di cui il Flora si è prontamente dotato secondo le indicazioni ministeriali - e frequentando i laboratori di informatica, i ragazzi di questo liceo hanno imparato a sfruttare le tecnologie più moderne e ad appropriarsi di nuovi strumenti a livello pratico oltre che teorico. E poi, nel corso del biennio, hanno beneficiato di ottimi docenti che li hanno coinvolti in laboratori di lingua italiana e di lingue straniere, psicologia, matematica, scienze, arte e musica: insomma, questi ragazzi del Liceo Flora dispongono proprio di tutto ciò che concorre a una buona preparazione culturale e all'acquisizione di competenze che saranno loro molto utili per fronteggiare, in un futuro non molto lontano, le sempre più esigenti richieste del mondo del lavoro. Questo è il bilancio dei primi due anni di liceo, visto con gli occhi (e il cuore) di mamma soddisfatta dei risultati fin qui ottenuti dalla propria figlia. La nuova sfida è il triennio, il cui piano di studi è notoriamente più impegnativo; ma, di certo, e questo mi rende fiduciosa gli allievi del Flora sono preparati anche sul 'come' affrontare eventuali ostacoli: condividendo gli obiettivi e collaborando con impegno, entusiasmo e partecipazione.

Mamma di Francesca Cavassa
2^a Liceo

Ecco una delle sfide del Triennio:



1) Flora è chiamata "Docente d'Amore" nel Convegno sui Santi Sociali di Torino, tenutosi al Centro Cultura e Studi "Giuseppe Toniolo" il 31/04/2013.

Perché il FLORA

Siamo i genitori di un ragazzo che ha terminato il Liceo Flora lo scorso anno.

Durante la terza media, nostro figlio non aveva le idee molto chiare su come e dove proseguire gli studi, abbiamo quindi valutato le proposte formative di alcune scuole, approdando così anche al Flora.

L'accoglienza ricevuta al Flora ci ha favorevolmente orientati, anche il luogo è stato motivo di attenzione: entrando nell'Istituto, uscendo dal traffico di Corso Vittorio, ci si trovava improvvisamente in un luogo armonioso e bello.

Come genitori, cercavamo una scuola dove poterci riconoscere per i valori in cui crediamo, e ci aiutasse a condividere la responsabilità educativa. Pur essendo consapevoli che tale responsabilità compete in massima parte ai genitori, ci premeva condividerla con educatori desiderosi di orientarci e consigliarci quando necessario. Cercavamo anche una scuola che avesse a cuore il bene dei ragazzi, con insegnanti preparati sul piano didattico e umano, persone desiderose di proporre modelli positivi da imitare, in grado di far emergere nei ragazzi la consapevolezza del loro potenziale. Speravamo inoltre di poter incontrare altri genitori aperti al confronto semplice e sincero.

Naturalmente, pur avendo individuato nell'Istituto Flora la scuola che rispondeva alle nostre aspettative, abbiamo affidato la scelta a nostro figlio, consapevoli che le forzature sono controproducenti.

La sensazione che abbiamo sperimentato è stata quella che, quando nostro figlio si trovava a scuola, ci si sentiva sereni e sicuri che sarebbe stato seguito nel modo migliore.

Grazie, Flora di questa amicizia che continua tra noi, te e la tua Opera!

Rosella e Valerio Pettiti

Quest'anno il tema della progettazione alla Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" è stato "Educare alla cura del creato, con l'ECO GRAND PRIX".

Pronti, partenza, ...via!

I nostri bambini schierati sulla linea di partenza o pronti ai box per dare supporto ai piloti e fare il pit stop delle auto, hanno davvero commosso per la loro gioiosa partecipazione alla gara che si è disputata quest'anno al termine di un intenso lavoro per la realizzazione del programma formativo della nostra scuola d'infanzia "Carlo Lecchio" di Palera.

Il punto di partenza per la scelta di questo tema, come ci ha raccontato la coordinatrice maestra Bianca all'inizio dell'anno, è stato il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato".

"Il rispetto del creato - continua il Papa - riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità" [...] "Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per

una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte». Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato."

Partendo da queste importanti considerazioni, la scuola ha coinvolto quest'anno i bambini e le famiglie in numerosissime attività con lo scopo di sensibilizzare i piccoli e, attraverso di loro, gli adulti, sull'importanza di uno stile di vita ecologico: l'adozione di piccole azioni quotidiane rispettose dell'ambiente, sommate l'une alle altre, possono fare la differenza per la salvaguardia del nostro pianeta.... soprattutto per la vita delle future generazioni, i nostri bambini.

Anche Papa Francesco nel suo discorso per la messa di inaugurazione del Suo Pontificato ha lanciato un importante appello che invita a custodire il creato: "Vorrei chiedere, per favore a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: **siamo 'custodi' della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente,** la vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente

umana, riguarda tutti. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella **famiglia**: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con **sincerità** le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla **custodia dell'uomo**, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce."

Cogliendo questi inviti, la scuola ha realizzato appieno il suo programma formativo: sono state fatte numerose uscite tematiche, sono stati creati giocattoli con materiali di riciclo, studiate le regole per la raccolta differenziata in compagnia della mascotte il Draghetto dei rifiuti, elaborata la storia della piccola Linda, un'auto che non voleva andare a benzina per non inquinare, imparati con gioia dei canti per comprendere e diffondere importanti messaggi ecologici (la riduzione dei rifiuti, il riuso dei materiali, la raccolta differenziata, la riduzione del consumo delle risorse, la mobilità sostenibile).

Anche quest'anno abbiamo partecipato con entusiasmo al concorso della Provincia di Torino "A scuola camminando, edizione 2013" arrivando primi nella

sezione Kilometrinsieme, tra 32 scuole partecipanti!

A conclusione di questo progetto, che ha visto i bambini con i genitori, i nonni, le maestre e numerosi alpini della sezione di Moncalieri, andare a scuola camminando per ben 90 giorni, forti dell'impegno e noncuranti del freddo invernale, sono state realizzate più di 50 automobiline di cartone e materiali di recupero, una diversa e più bella dell'altra!, che hanno sfilato in occasione della festa del papà e sono poi state riutilizzate nell'Eco Grand Prix finale.

Come negli anni passati, la festa a chiusura dell'anno scolastico ha mostrato a tutti noi genitori i frutti del lavoro e dell'impegno del personale della scuola e l'entusiasmo e il grande coinvolgimento dei bambini.

Ma mai come quest'anno siamo così fieri del percorso fatto dai nostri figli per il valore di ciò che hanno imparato: il rispetto sia dell'ambiente naturale che dell'altro, dell'amico; l'importanza di ridurre gli sprechi; l'utilizzo della creatività e della fantasia per trasformare gli oggetti solo apparentemente "rifiuto" in un'occasione di gioco e divertimento per stare insieme; **l'importanza di fare squadra per vincere tutti**, indipendentemente dal ruolo svolto (piloti, supporter, infermieri, meccanici)!

Coppe e medaglie consegnate alla fine della festa hanno simbolicamente voluto dire tutto questo: **infinite grazie per il traguardo raggiunto!**

Patrizia Nazio,
mamma di Virginia e Alberico Icardi



Il carissimo amico IVANO PAROLINI ci ha lasciato il 15 aprile 2013 per raggiungere in Cielo quel Dio che ha profondamente amato ed ha fatto amare dai ragazzi delle Parrocchie del ferrarese dove abitava. Dal 1994 aveva "incontrato" Flora ed era diventato prezioso ed attivo Amico dell'Opera di Nostra Signora Universale a Mottatonda Nuova ed Aggregato nel 1997 insieme alla moglie Pia ed alla sua bella famiglia.

Un entusiasta e trascinatore Amico di Flora

Ivano ci chiedeva spesso parole, fatti, episodi della vita di Flora, per farne oggetto di meditazione e formazione con i "suoi ragazzi". A Mottatonda Ivano trovava il senso della santità della Venerabile, segnata dalla sofferenza fisica e morale fin dall'età di tre anni.

"O CROCE, MIA INSEPARABILE COMPAGNA..."

La seguente meditazione sulla sofferenza, richiestaci da Ivano per la Pasqua del 2008, è tratta da una frase di Flora commentata dalla Direttrice Lina Prosa. Ivano l'ha vissuta nell'ultimo periodo della sua vita con sereno abbandono, con grande coerenza e testimonianza cristiana.

Varcando la soglia della casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, nelle terre della Bonifica Ferrarese a Mottatonda Nuova di Gherardi, ci si trova davanti una grande Croce, voluta dagli Amici dell'Opera di Nostra Signora Universale, in ricordo e ringraziamento alla Direttrice Lina Prosa*.

Sul basamento risalta all'occhio del pellegrino la scritta: **"Il monte Calvario, l'orto degli Ulivi, la Croce, sono un patrimonio di cui tutti possiamo godere"**. Questa frase di Flora Manfrinati racchiude il senso della sua vita, segnata

dalla sofferenza fisica e morale fin dalla più tenera età.

A soli 3 anni, infatti, mentre seguiva i boari nella fattoria diretta dal padre, si allontanò; fu ritrovata dai familiari, dopo angosciose ricerche, presso la concimaia dove era rimasta priva di sensi, esposta al sole scottante di luglio e alle esalazioni del luogo. Sul suo corpo, divenuto nero, si aprirono piaghe che, invece di guarire, si approfondirono in modo inspiegabile sempre di più; e le si spense la vista. Rimase cieca per 7 anni e non poté frequentare la scuola



Mottatonda Nuova (Fe)

per imparare a leggere e a scrivere. A Rottanova (Ve), dove la mamma l'aveva portata sperando di curarle le piaghe, nonostante il martirio delle carni che le provocava l'acqua salata, Flora chiese alla Madonna la grazia di poter nascondere le sue piaghe ripugnanti e di *"soffrire senza far soffrire"*, ottenendo che le ulcerazioni visibili scomparissero, lasciando, tuttavia, inalterato l'atroce dolore che le procuravano.

Nonostante tutto, nell'animo suo non era penetrata la tristezza. *"Non piangevo più – ebbe a scrivere più tardi – per quanto il martirio fosse crudele, cantavo sempre, giocavo come una bimba..."*

Questa gioia e giovinezza interiore, unita al calore che sprigionava dal suo cuore verso le anime, furono la ragione del suo irresistibile fascino. Per questo poteva cantare: *"O croce, mia inseparabile compagna, pegno della mia salvezza, dammi la forza, perché io possa crocifiggere in terra tutte le mie passioni, tutte le esigenze della mia carne, tutti i miei af-*

fetti, tutto il mio io!". E dalla Croce ebbe la forza per donarsi tutta a tutti, in un fecondo quanto mai proficuo apostolato.

Le parole di Flora poste sul basamento della grande Croce: **"Il monte Calvario, l'orto degli Ulivi, la Croce, sono un patrimonio di cui tutti possiamo godere"**, ci possono allora aiutare a capire il valore della sofferenza, accettata per amore di Dio, in senso veramente cristiano.

La Direttrice Lina Prosa così medita queste parole: "Un patrimonio! È composto di denaro, di mobili ed immobili, di tante cose preziose. Ci serve per pagare debiti, per fare acquisti, per far bella e ricca la casa, per aiutare amici e parenti, per garantirci un certo riposo, una certa tranquillità rispetto all'avvenire, che si guarda senza apprensioni e senza angoscia, sapendo che c'è un gruzzolo di cui si può disporre, anche per rimediare ad eventuali sbagli che si possono commettere.

Il monte Calvario, l'orto degli Ulivi, la Croce sono il patrimonio di cui parla Flora, il patrimonio inesauribile dei meriti di Gesù, messi da Lui a nostra disposizione e di cui tutti possiamo servirci. Con quei meriti, e ciascuno ne cerchi l'origine nell'amore di Dio, possiamo pagare i debiti delle colpe nostre e del prossimo, possiamo offrirli per acquistare le virtù che ci mancano, possiamo abbellire la nostra anima traendone esempi, e chiedendo, per quei meriti, aiuto e grazia. Con quei meriti, possiamo saldare i debiti di parenti ed amici, presentandoli all'Eterno Padre in pagamento ed impetrazione.

Possiamo, da questo patrimonio, trarre sicurezza per l'avvenire, che affronteremo con maggior tranquillità, sapendo che potremo sempre disporre dei meriti infiniti acquistati da Gesù con la sua passione e morte."

"La sofferenza per Flora, - è ancora la Direttrice Lina Prosa che parla - era reale partecipazione ai dolori di Gesù per la salvezza dell'umanità. A me diceva: "Devi amare tanto la sofferenza, devi prenderla sempre come un premio". Anche la sofferenza dei propri limiti, delle proprie mancanze, dei propri sbagli, l'accettazione gioiosa dei propri limiti, - "queste sono le erbe del mio giardino,- diceva Flora - queste sono le erbe del mio orto" - è un modo di soffrire con profitto.

"La sofferenza - riferiva Flora a Lina - è l'unico concime che fa crescere vigoroso l'albero, che può dare abbondanti frutti per l'eternità" ed allora ecco l'"urgenza" di piegare il capo alla volontà di Dio e fissare lo sguardo ad un altro albero, la Croce, perché solo da essa si può staccare il frutto della forza.

Flora, ammalata tra gli ammalati, era felice ogniqualvolta indossava la divisa da infermiera e quando poteva corrispondere alla vocazione di dedicarsi a chi soffre. Diceva: "Il malato è il vaso dove c'è l'olio della sofferenza. E noi dobbiamo essere quelle che accendono in questo vaso la fiamma dell'amore, della fede, della rassegnazione".

Il messaggio del Concilio ai malati dice: "Il Cristo non ha soppresso la sofferenza; non ha neppure voluto svelarcene interamente il mistero: l'ha presa su di sé e questo basta perché ne comprendiamo tutto il valore".

Dall'Eucarestia Flora attingeva la forza per portare la croce. "Quando la radice è nell'Eucarestia, l'albero non cade". L'Eucarestia ci è venuta dal sacrificio di Gesù sulla Croce; è un tale atto d'amore che davvero uno richiama l'altro. Il Tabernacolo richiama la Croce; la Croce ci porta all'Eucarestia.

Stringiamoci alla croce con riconoscenza, con amore, con devozione, con tanta fiducia e con tanto abbandono: quando noi ci saremo stretti alla croce, sicuri dell'amore di Dio perché ce ne ha date le prove, - la Croce e il Tabernacolo sono due prove che non possiamo negare, che non possiamo dimenticare - allora qualunque cosa ci possa capitare, saremo sicuri che sarà un atto d'amore, perché Dio ha lasciato per noi il Pane degli Angeli. "Nutritevi bene del Pane degli Angeli per camminare da forti nel mondo dei deboli"; se Dio ci ha lasciato questo aiuto, questa prova d'amore, allora non rimane a noi che lasciare sgorgare il canto del Magnificat.

Le parole di Flora e la sua vita gioiosa offerta a Dio e al prossimo possono:

- aiutarci a meditare il valore e il mistero della redenzione, alimento del nostro essere
- aiutarci a fare qualche visita in più al Santissimo Sacramento
- aiutarci a compiere volentieri qualche sacrificio, unendoci al sacrificio grandissimo di Gesù sulla Croce.
- aiutarci a riprendere quella bella abitudine dei nostri vecchi di baciare il crocifisso e, in quel bacio, dire tutto il nostro amore, la nostra riconoscenza, il nostro dolore.

Qualche giorno prima di lasciarci, Ivano dall'ospedale affida a Pia questo scritto.

VERSO LA LUCE

*Nel freddo
di una sala d'ospedale
mi è compagna
Sofferenza.
Lavora sulla mente
infida, continua,
ti offre la mano.
Mi rifugio
nell'attimo nuovo
dono del Cielo.
Ora ti abbraccio sofferenza
compagna della notte:
andiamo insieme
verso la LUCE.*

Marzo 2013

Ivano Parolini

Cara Pia,

scusa se mi permetto di disturbarvi, ma i versi di Ivano che hai letto al suo funerale mi hanno colpito molto. Quel passaggio in cui dice che in compagnia della sofferenza arriva alla luce dà una luminosità e una tranquillità celeste anche a noi che continuiamo

a vivere sulla terra.

La mia fede, purtroppo, è molto confusa, ma pensando a quei versi molte cose mi si regolarizzano.

Salutoni, Daniele Droghetti

Masi San Giacomo, 27 aprile 2013



Riportiamo le "voci" degli amici che, nel ferrarese, hanno voluto esprimere l'affetto, la stima e la riconoscenza verso questo "amico" indimenticabile.

Cara Pia,

sono qui incredula a cercare di rendermi conto di quanto è accaduto. Non posso pensare a Ivano senza vederlo sorridente, cordiale e affettuoso con tutti, una persona speciale, una persona speciale, unica, proiettata verso gli altri per portare aiuto, per dire una parola di speranza, coerente con la sua fede di cristiano, portatore di un cristianesimo vissuto e trascinato.

Non l'ho mai visto pensieroso o preoccupato come se, anche nelle difficoltà, avesse un riferimento, un porto sicuro in cui e da cui trarre la spinta giusta per proseguire. Una ricchezza, questa, che non teneva per sé, ma che indicava anche al suo prossimo perché ne godesse.

Una volta, ai piedi della scala della mia casa a Masi Torello, parlando della sua fede, ebbe a dire: "Puoi farcela anche tu; se devi arrivare in cima a questa scala non puoi rinunciarti perché è troppo lunga, ma devi fare un gradino alla volta, ci impiegherai un po', ma ci arriverai".

Queste parole sono un messaggio e un programma, come dire che la scala, la vita è faticosa, ma avendo chiaro l'obiettivo, ce la si può fare. Credo che questo sia un regalo che Ivano mi ha fatto, che terrò sempre caro. Le persone come lui lasciano in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo, un grande esempio.

Cara Pia, non so come alleviare un po' il tuo dolore in questo momento terribile se non chiedendo al Signore di farlo; sono vicina a te, a Rocco, a Letizia e a tutta la vostra famiglia.

Ti ho sempre considerata una persona toccata dalla grazia di Dio; tante volte ho invidiato la tua sicurezza del Suo amore, la tua visione della vita come un dono e la gratitudine verso di Lui per le persone che ti ha donato: Ivano, Rocco e Letizia e poi i tuoi nipotini. La tua fede mi ha sempre infuso la speranza anche quando mi sentivo a terra.

Ora spero che quanto hai donato in preghiere e consolazioni ti ritorni centuplicato e tu possa trovare la forza necessaria per continuare. Ivano ti aiuterà, siine certa.

Ti abbraccio con affetto

Eliana Frigato

Cara mamma,

anche se il cuore è pieno di lacrime, sforziamoci di non comunicare tristezza: è fondamentale per noi, che abbiamo il dovere di ricordare al mondo la gioia della risurrezione. "Risplenda su di noi, Signore, la luce del Tuo volto". E se gli eventi di questa terra oscurano questa luce, accendiamola con la forza di volontà, produciamo serenità dalla tempesta che abbiamo dentro (come diceva Manzoni) e piano piano anche questa si calmerà, così che non ci venga chiesto: "Dov'è la vostra fede?" (Lc. 8,25).

"Il Signore è vicino, non angustiamoci in nulla, ma in ogni necessità, con la supplica, manifestate le vostre richieste a Dio.

Allora la pace di Dio, che sorpassa ogni preoccupazione umana, veglierà, in Cristo Gesù, sui vostri cuori e i suoi vostri pensieri" (Fil, 4,5-7).

Grazie di tutto, grazie per tutto quello che mi hai insegnato insieme a papà e a Rocco!

Vi voglio bene. Leti



Ivano Parolini e la moglie Maria Pia al matrimonio della figlia Letizia con Fausto.

Carissima Maria Pia,
ho saputo di Ivano...

L'anima mia è sospesa tra terra e cielo e mi chiedo cosa possono donarti le mie povere e piccole parole per riempire un vuoto così grande... oh, sì, tutto può Gesù, ma la malinconia è incancellabile.

Anch'io attendo... attendo e purtroppo il sapore delle stagioni hanno tutta un'altra sembianza.

Ma non è con le mie nostalgie che posso scaldare il tuo cuore, pur pensando che tutto non muore. Dio ha un libro ricco dei suoi fedeli e li chiama a sé, come gemme preziose per la Sua gloria e noi dobbiamo dire sì.

Il mio augurio, che è dettato dalla mia povera anima, è quello di rimanere serena e fiduciosa, perché il Padre saprà usare nel bene le nostre lacrime. Il tuo coraggio di affrontare i domani che ti attendono, ti sarà donato anche e soprattutto da Ivano che, anche se sarà puro spirito, veglierà sul tuo cammino e su quello di tutti i tuoi cari.

Fiducioso che il tuo sorriso non si spegnerà mai, ti sono accanto e nella mia semplice preghiera ci siete tutti, perché io vi ho amati e vi amo come carissimi fratelli sulla strada che conduce alla vera felicità, tra le braccia della nostra amata Vergine e del suo adorato Figlio Gesù, nostro traguardo eterno.

Caramente ti abbraccio

Nando e figli

Ivano, nostro grande amico in cielo

Ivano Parolini, che "sorella morte", a 66 anni, il 5 aprile 2013 ha voluto con il Signore nel Cielo, era un parrocchiano di Masi San Giacomo ma cresciuto cristiano praticante nelle due comunità dei Masi. A Masi Torello, in particolare in questi ultimi 20 anni, aveva assunto impegni pastorali seguendo gruppi di catechisti e iniziative caritative e di contatto con le famiglie. È

stato cerniera di unità tra le due parrocchie.

Nella sofferenza, concentrata in un mese, Ivano ha dimostrato una grande accettazione della volontà di Dio attraverso la pazienza, senza nulla rimproverare alla precarietà della natura umana, continuando a distribuire amicizia e consigli a quanti andavano a trovarlo. Si è abbandonato a Gesù Crocifisso con uno sguardo al Cielo e uno ai fratelli sulla terra. Per tutti Ivano ci sia di esempio.

Con gratitudine

Don Giuseppe Crepaldi

Il Gruppo dei giovani seguito da Ivano Parolini:

"Vorrei dire due parole a nome di tutti i giovani e i ragazzi delle comunità di Masi Torello e di Masi San Giacomo, che sempre Ivano ha amato e che da lui si sono sentiti amati. Non dobbiamo parlare al passato di lui: lui è ancora presente in mezzo a noi. Noi non vogliamo parlare di Ivano: desideriamo parlare con Ivano, come sempre abbiamo fatto. E allora, caro Ivano, adesso che sei in Cristo e hai lasciato i limiti umani di questa terra, siamo certi che più di prima tu continuerai ad amare noi tutti, giovani e ragazzi e le nostre famiglie.

Amandoci, ci hai insegnato ad amare, specialmente i più piccoli, e ci hai fatto scoprire la gioia nel vivere il nostro battesimo da giovani cristiani.

Perdonaci se per tutto questo non ti abbiamo mai ringraziato abbastanza e, anzi, se ogni tanto ti giudicavamo "pesante": non capivamo che la tua era l'apprensione del buon educatore per i suoi ragazzi.

Ti immaginiamo lassù, con Flora, ad organizzare con gli angeli mille attività, incontri, a sorridere, mai scoraggiato dagli ostacoli e dalle fatiche. Ti assicuriamo il nostro impegno ad essere operai della messe del Signore, come tu sei stato fino all'ultimo. Mi hai sempre detto: "Nicola, se

hai bisogno per quei ragazzi, chiamami". Ecco, Ivano, allora ti dico che noi abbiamo ancora bisogno di te e che su di te facciamo ancora affidamento.

Caro Ivano, dal profondo del nostro cuore, GRAZIE."

Per Ivano

Ancora ciao, Ivano, per tutte le volte che sei passato lungo la nostra via e le volte che passerai; tieni unito il mio spirito al Cielo e chiedi alla tua amica, Flora Manfrinati, l'intercessione per la mia anima e per tutti noi che siamo ancora qui, fateci gustare l'amore che si respira nella grande Luce di Dio, che è solo abbraccio. Abbracciamoci tutti, soprattutto coloro i quali rimangono ingessati nelle loro idee e pregiudizi. Imitiamo tutti la tua camminata veloce, sicura, decisa e con il tuo bastone in mano per allontanare l'attacco al calcagno, perché tu volevi arrivare integro alla meta ... la meta di Dio. Ancora ciao, Ivano, prestaci il tuo bastone.

Emanuela Barioni

Carissimi Pia, Rocco e Letizia,

Ivano ora festeggia il compleanno fra gli Angeli e noi ci uniamo a loro, invocando Dio con questa preghiera:

"La forza della Tua luce,
della Tua gloria,
del Tuo amore
sia sempre in coloro
che ci hanno preceduti
ed anche con noi,
in una comunione di Santi."

Ersilla e Gianfranco Gatto

"Muore una persona cara, la più cara persona che hai, e un vento di dolore ti invade dentro. Anche il cuore ha la sua morte.

Oh, certo nel mondo ci sono dolori anche più grandi, sofferenze anche più atroci. Solitudini strazianti... Ecco, allora



diciamo che questo dolore è uno dell'immensa moltitudine dei dolori del mondo: e in questa moltitudine, adesso, c'è anche il dolore di chi, teneramente accanto, l'ha contemplato a lungo, mentre andava sciogliendo in Dio.

"Si muore sempre come un fanciullo" dice il profeta Isaia. E il sorriso del fanciullo è fiorito per tutti sul volto di dolore, insieme alla tenerezza e mansuetudine dell'agnello.

Anche per questo, ora io posso parlarti, Signore? Tu hai visto la sua agonia. Ti abbiamo pregato, Signore, e Tu non hai voluto ascoltarci. Anche noi ti chiedevamo di tenere lontano questo calice. Non ci hai esaudito, Signore. Pazienza, pazienza. Forse perché anche per lui, in una partecipazione di redenzione, avvenisse quello che è avvenuto per Te qui sulla terra, senza che il Padre ascoltasse: agonia del Getsemani e morte sulla croce?

Ma io lo so, ora non oso, non sono degno di gridare: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" Ma posso farti una raccomandazione, Signore? Lui era la persona che più amavo.

Ora Lui è da Te. Tocca a Te amarlo. Io sono triste Signore, ma ho fiducia, perché so che Tu puoi amarlo anche più di me".

Domenico del Rio

Ripercorriamo insieme un po' di storia di IVANO PAROLINI
nel seguire la Venerabile Flora Manfrinati

Tutto viene dall'Amore

tutto è ordinato alla salvezza dell'uomo... Nel progetto dell'Eterno
Tu continui ad essere provvidenza di Salvezza

La proposta di Dio è sempre libera, ma soprattutto è una chiamata ad un'anima che ha un cuore aperto, sensibile, si lascia coinvolgere totalmente dall'Amore.

Ivano Parolini, carissimo Aggregato dell'Opera di Nostra Signora Universale a Mottatonda, casa natale di Flora, ha sentito questa chiamata speciale, non al sacerdozio, ma alla vera e piena vita cristiana, seguendo le orme di Flora, che l'ha voluto Aggregato attivo e solerte. E Ivano ha risposto con la sua consueta generosità, fin dagli inizi... Nel dicembre del 1995 infatti scriveva:

"Imbarcato ... a Mottatonda

Esattamente un anno fa Don Fernando e le Educatrici Apostole mi chiamavano a far parte degli Amici di Flora. Non potevo rifiutare, da tempo mi "spingevano" e, ne sono certo, Flora era loro complice.

Subito mi sono chiesto dove avrei trovato il tempo per essere un Amico, il più vero possibile, per Flora e per tanti fratelli. Era riemerso l'uomo con le sue paure, l'uomo che conta solo sulle sue forze: l'uomo con poca fede nella Provvidenza.

Del tempo, per essere Amico, ne ho poi trovato, ho tagliato un po' di televisione, qualche hobby e anche un po' di presenze in famiglia. "Sei imbarcato," questo mi sono detto.

A un anno di distanza posso affermare che è stata un'esperienza importante. Ho incontrato Ombretta, con la carica di serenità che subito mi ha trasmesso con i suoi occhi gioiosi. Maria Pia ed io ricordiamo spesso quello sguardo. Ci aiuta nei momenti in cui le cose non vanno come si

vorrebbe. Ho conosciuto Bruno e anche lui mi ha dato qualche cosa di importante: spesso, nella vita, senza volere, abbiamo atteggiamenti di presunzione, dettati dai nostri problemi e dai nostri preconcetti. Da Bruno ho imparato che voler bene ai fratelli, dal primo all'ultimo, vuol dire dare senza giudicare, dare a chi chiede e basta.

Questi Amici ci hanno lasciato, io voglio immaginarli con Flora a godere della grazia che Gesù Cristo non fa mai mancare ai suoi fratelli.

Ho temuto, prima di "imbarcarmi" a Mottatonda, di non poter dare abbastanza. Ora devo dire: ho ricevuto molto di più di quello che ho dato"¹.

Queste parole suonano ora come profetiche e ci aiutano a "rileggere" tanti suoi gesti e modi di fare fino a quando la malattia non ce l'ha tolto.

"Del tempo ... ne ho poi trovato" e quanto tempo ha dedicato a Mottatonda Nuova e alla Venerabile Flora Manfrinati!

Tempo per condividere l'impegno, le iniziative e le difficoltà del servizio con gli Amici e i volontari di Mottatonda: gli stava a cuore l'unione, il rispetto di ogni persona, senza esclusione alcuna, e per questo non risparmiava le sue energie. Tempo per pregare e partecipare alle funzioni nella cappella di Mottatonda, tempo per accompagnare i pellegrini a scoprire le bellezze della sua amata terra ferrarese, di cui era una guida coinvolgente ed esperta. Tempo per accogliere gli Amici all'arrivo e alla partenza a Mottatonda, nel parcheggio dei pullman, col suo trat-

1) Da "L'Albero" n.2, II sem. 1995, pag. 35-36.

to premuroso e inconfondibile per ciascuno. Tempo per organizzare incontri con i gruppi delle Parrocchie vicine, per dare il suo consiglio da geometra esperto della zona con l'aiuto di tecnici specialisti per controllare il tetto della casa e della porticaglia, dopo violenti temporali o, ultimamente, dopo il terremoto nella zona di Ferrara, ... tempo per tagliare, piantare, revisionare gli attrezzi...

"Subito mi sono chiesto dove avrei trovato il tempo per essere un Amico, il più vero possibile, per Flora e per tanti fratelli" e questa domanda ha trovato immediatamente in lui una risposta: un Amico, il più vero possibile, è presente e interviene ai bisogni degli altri.

Un vero Amico: come? Con la sua infinita semplicità ed il suo tratto immediato, scherzoso e sempre cordiale. **"Da Bruno ho imparato che, voler bene ai fratelli dal primo all'ultimo, vuol dire dare senza giudicare, dare a chi chiede e basta."** Ivano ha così incarnato le parole di S. Paolo: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere", ha trasmesso a noi tutti il volto di Dio con il suo sguardo, sempre radioso.

Sul quaderno, nella Cappella di Mottatonda, nel febbraio 2003, Ivano scriveva:

"Michel, sono qui a Mottatonda nella casa di Flora, dove ci siamo conosciuti e siamo diventati amici. Sono frastornato, paralizzato quasi da una sensazione amara, indescrivibile. Cerco una spiegazione, una qualunque, alla quale aggrapparmi per trovare sollievo: non la trovo. Allora mi vengono alla mente i momenti vissuti insieme: pochi in verità, ma significativi. Si ha sempre un po' di pudore a parlare di fede e in modo particolare quando l'argomento investe convinzioni intime; si teme sempre di essere giudicati sognatori. Ti ricordi? Il nostro argomento preferito era la Provvidenza, quella Divina, naturalmente. Era talmente reale, per te, che la vedevi in ogni avvenimento della tua giornata e tu, per ringraziare Dio del molto che avevi ricevuto, ti sei fatto provvidenza per gli altri. Ora sento vuoto, tristezza, sconcerto. Perché?"

*Santa Caterina da Siena dà una risposta: "Tutto viene dall'Amore, tutto è ordinato alla Salvezza dell'uomo, Dio non fa niente se non a questo fine". Questa sarebbe stata la tua risposta ai miei dubbi. Ti immagino allora "faccia a faccia" con Dio, a chiedere protezione per tutti quelli che hai amato. Lo strappo c'è ancora e duole forte, ma nel progetto dell'Eterno tu continui ad essere provvidenza: provvidenza di Salvezza. Ora, più sereno, lascio il silenzio benefico di Mottatonda e ti prego: aiutaci ancora come hai fatto sempre: **bastava chiedere e tu ti donavi.**"²*

Queste parole di Ivano le facciamo nostre per lui: ora anche i tuoi gesti, i tuoi incontri, la tua vita sono Provvidenza per tutti noi.

"Tutto viene dall'Amore, tutto è ordinato alla Salvezza dell'uomo, Dio non fa niente se non a questo fine". Faccia a faccia con Dio, Ivano è provvidenza di salvezza per quelli che lo hanno conosciuto ed apprezzato, quelli che lo conosceranno attraverso le opere di bene che ha seminato. Anche per Ivano, "bastava chiedere e tu ti donavi".

Carissimo Ivano, ora che la vita per te è trasformata, ora che tu vivi nella luce di Dio, ora che hai lasciato tutto ciò che di caduco il mondo può darci, puoi cantare con noi e con i ragazzi della tua Parrocchia, i ragazzi che preparavi ai Sacramenti e invitavi a seguire Cristo:

*"Lascia che il mondo vada per la sua strada, lascia che l'uomo ritorni alla sua casa lascia che la gente accumuli la sua fortuna, **Ma tu vieni e seguimi, vieni e seguimi.** Lascia che la barca in mare spieghi la vela, lascia che trovi affetto chi segue il cuore lascia che dall'albero cadano i frutti maturi ma tu vieni e seguimi e sarai luce per gli uomini e sarai sale della terra e nel mondo deserto aprirai una strada nuova. E per questa strada va' e non voltarti indietro. Va!"*

²) Da "L'Albero" n.2, Il sem. 2003, pag. 43.



Ivano Parolini (al centro) con il gruppo di pellegrini di Masi Torello e Masi S. Giacomo venuti a Torino in occasione dell'esposizione della Santa Sindone nel 2010.

"Il tuo volto, Signore, io cerco" (S 127) e in quel telo l'ho contemplato.

La scienza si è affannata per dare risposte, senza riuscire a trovare certezze. Anche la matematica ha voluto dire la sua, calcolando che la possibilità che due uomini crocifissi presentino le stesse caratteristiche (come coincidono le testimonianze dei Vangeli e i segni sulla Sindone) è di 1 su 200 milioni.

Ma, inginocchiati davanti a quell'immagine, i numeri rimangono sterili, davanti a quell' "uomo dei dolori conoscitore della sofferenza" (Is 53,3); l'unico linguaggio che la commozione mi concede è quello della fede. E allora in quell'immagine, così chiara, che appena si distingue dal colore del lino, gli occhi rintracciano i segni di tanta sofferenza. Ma se quel telo è arrivato fino a noi attraverso anni di storia e vicende incredibili, non è per ricordarci il dolore, quello è difficile da dimenticare... ma per parlarci di risurrezione. Sì, perché dopo tante ricerche non si è ancora capito come un corpo abbia potuto lasciare impressa la sua immagine su un telo... c'è chi propone la tesi di un fascio di luce intensa; agli occhi della

fede è la luce della risurrezione.

Non ho le competenze per approfondire l'argomento, ma mi piace pensare che ancora una volta il messaggio di Dio sia un messaggio di speranza: dopo la sofferenza c'è la gioia della risurrezione.

Il pellegrinaggio ha avuto un altro momento di fede strettamente connesso e precedente all'esperienza vissuta davanti alla Sacra Sindone: la visita all'Istituto Flora. Il filo rosso che lega il Duomo di Torino a Via San Francesco da Paola è proprio Flora, che ha seguito Cristo affrontando la sofferenza nella certezza della risurrezione. È questo il miracolo che si ripete quotidianamente e silenziosamente all'Istituto Flora: come è possibile che un luogo dove è passata tanta sofferenza e ancora oggi passano i molti problemi della vita, continui a emanare "quella pace (...) che sorpassa ogni preoccupazione umana" (Fil 4,7)? Perché lì c'è Dio.

Non ci resta che ringraziarlo "per l'opera della sua provvidenza e del suo amore".

Ivano Parolini
Aggregato dell'Opera

Ivano 31.03.2013

Auguri carissimi a voi. Le vostre preghiere mi sono di conforto e di aiuto. Gesù è risorto, ha vinto la morte, niente fa più paura.

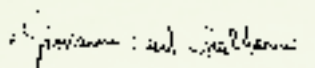
PREGHIERA

Padre santo e misericordioso, tu hai rivelato alla nostra sorella Flora Manfrinati la speranza che germoglia dalla croce e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo Crocifisso le sue molteplici sofferenze per dedicarsi generosamente all'apostolato.

Per intercessione della Vergine Maria, invocata come Nostra Signora Universale, effondi su di noi l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo perché ci sia dato di amare il nascondimento operoso, di cercare la sapienza che viene dall'alto e di riconoscere e valorizzare la dignità della donna nella famiglia, nella società e nella Chiesa.

Concedi a noi la grazia di veder esaudite le preghiere che ti rivolgiamo e la gioia di poter onorare la nostra sorella Flora nella schiera dei Beati.

Per Cristo Nostro Signore.
Amen.


Giovanni Card. Saldarini
Arcivescovo di Torino



Venerabile Flora Manfrinati

Fondatrice Educatrici Apostole
Opera di Nostra Signora Universale

* Mottatonda Nuova (Ferrara) 8.7.1906
† Torino 12.3.1954

"Non rattristarti – aveva detto a Lina Prosa – non perderai il fiore del dolore; Flora dal Cielo scenderà e ancora lavorerà".

Grazie Flora!

**Da Mottatonda Nuova (Fe),
casa natale della Venerabile Flora:**

4/11/2012

Grazie, Flora! Antonio

Flora, aiutaci ancora... Grazie – Eleonora, Guido, Lorenzo, Giulia

Flora, aiutami sempre ad essere calmo e sereno come ora in questo mondo difficile. Grazie Simo

19/01/12

Flora, chiediamo la tua intercessione presso Nostra Signora Universale perché il nostro gruppo giovani si impegni nel campo della fede. Consigliaci, sorreggici nei momenti di crisi e di sfiducia. I.

19-20 gennaio 2013

Il gruppo giovanissimi di Masi Torello ringrazia "Flora" e questo posto per averci ospitato. Abbiamo passato due giorni intensi e indimenticabili. Grazie davvero!!

Elena, Jenny, Nicola, Chiara, Martina, Davide, Sara, Milena, Alessia, Alessia B., Marta, Francesca, Chiara, Letizia.

26/27 gennaio 2013

Grazie Flora per aver dedicato la tua vita agli altri. Grazie a te anche noi abbiamo goduto di questo bel posto!

Gruppo Educatori Copparo

4/3/2013

Flora, il mio cuore è colmo di gratitudine. GRAZIE. Già prima di partire mi hai risposto. Ero preoccupata. Ma attraverso le parole di Don Fernando ("Abbi fede") in quel momento mi sono abbandonata al Signore. Questa è stata la grazia. Infatti ho chiesto la grazia della protezione per mia figlia, educazione, fede, ecc. e la risposta mi è arrivata. Dio non ci lascia soli se noi confidiamo in Lui e in Nostra Madre, negli Angeli e nei nostri fratelli e sorelle in Cielo: cioè i nostri Santi.

Parola donata in questo pellegrinaggio di ringraziamento a Flora Manfrinati è questa: non ti preoccupare, abbi fede e abbandonati a Gesù e Maria, perché noi dal Cielo siamo con te.

Ringrazio la Mamma Celeste e Flora e tutto il Coro Celeste.

Il dono più grande è avere fede, speranza e carità.

10/03/2013

Oggi siamo qui tutti insieme in ritiro ACR per la Pasqua. Grazie per averci ospitati anche per questo ritiro. Grazie del fatto che stiamo tutti bene e che anche persone che stavano male possono essere qui con noi.

ACR Sacra Famiglia

Venga un tempo di primavera per la Chiesa e il mondo!

Sono tornata in questo luogo di pace anche se so che non frequento molto questi luoghi, ma ogni tanto qualcuno mi chiama e anche se forse non sono così degna di chiedere qualcosa, mi rivolgo a te, Flora, perché interceda con chi Tu sai, sono una persona normale, sto vivendo anni di dolore. Vorrei solo stare un po' serena e chi mi è vicino avesse un po' di serenità.

Prego te, prego il Signore che mi aiuti a sopportare certe sofferenze .. è così difficile. Se guardo avanti c'è anche chi sta peggio, ma credo che il dolore che ho portato e che porto possa in qualche modo essere alleggerito. Prego non solo per me ma anche per chi come me sta male e sta vivendo con difficoltà grandi croci. Aiuta a sopportare la croce. È per questo che chiedo di mettere la tua mano sul cuore. Dà forza e coraggio, perché la battaglia sarà dura. Aiutami a guarire la mia anima e se vuoi il mio corpo. Continuerò a tornare e a pregare con te.

Sai, a casa io sento vicino a me i genitori che non ci sono più, e credo che ogni giorno loro mi accompagnano.

Ti ringrazio di cuore, perché quando sono in questo luogo, mi sento leggera. Grazie, grazie ancora. Barbara.

14/03/2013

Adorazione guidata da Don Fernando

Grazie, Gesù, grazie Maria. Santissima Trinità, benedici il mondo e sostieni il nuovo Papa Francesco.

17/03/2013

Parrocchia Immacolata Concezione – ritiro in preparazione alla Cresima per il gruppo di III media

2/04/2013

Parrocchia Vigarano Mainarda, Pieve, Casaglia, Ravalle, Porporana, Coronella

7/04/2013

Parrocchia S. Giuseppe di Comacchio – ritiro dei ragazzi della Cresima



4/05/2013

Felice di essere tornato – Licari Giuseppe

7/04/2013

Flora prega per tutti noi e per il mondo intero – Anna Maria

Santa Flora intercedi per noi e fa' che la benedizione di Gesù scenda sulle nostre famiglie e tutti i bisognosi che cercano pace e amore. Riccardo

Venerabile Flora, fa' che le tue preghiere nel giorno della Misericordia di Gesù diano a questo mondo malato pace e amore a tutti gli uomini.

17/04/2013

Cara Flora, tu che sei vicina a Gesù intercedi per la mia famiglia in particolare per la conversione dei miei figli, che Gesù li guidi sulla strada che porta a Lui. Grazie. Elena

Grazie Flora, aiutaci ancora e intercedi per me, per Nicola, Silvia, Isabella, Pierre e Paolo. Gesù, Maria, vi amo.

16/04/2013

Caro Ivano e Flora, vi porterò sempre con me, con tutto l'amore che avete dato e che darete. Dateci la forza di affrontare quello che il Signore vuole e ci chiede. Vi amo tanto e cercherò di pregare. Luciano e Mercedes.

11/05/2013

Grazie Flora per questo momento di Adorazione. Tutto il mondo è qui.

12/05/2013

Proteggi tutta la mia famiglia. Grazie

Proteggi tutti quelli a cui voglio bene

Proteggi tutte le mamme del mondo e tutta la mia famiglia

18/05/2013

Il gruppo di cresimandi di Ariano (Fe) rin-

grazia della disponibilità! Giornata memorabile!!

9/06/2013

Grazie Gesù per avermi dato la possibilità di Adorarti per un'ora. Grazie. Flora, ti affido il mio intervento del 12.06. Flora, aiutami ancora. Pazzi Renza

Ed ancora GRAZIE FLORA!

Da Torino..

20/04/2013

Alla protettrice Flora con infinito amore. Grazie perché ci proteggi. Famiglia Giacon

Grazie Flora, perché sei l'unica che ci pensi sempre! M., R., B.

13/04/2013

Grazie, Flora, per tutto. Mi hai accompagnata in questo tortuoso cammino e so che non mi abbandonerai. Grazie dei momenti di gioia trascorsi nella Tua casa, dei momenti speciali, ma soprattutto del tuo aiuto nel raggiungere i miei obiettivi. Grazie Cristina

Carissima Flora, grazie per questi due anni brevi ma intensi trascorsi con Te e per tutto ciò che hai fatto per la nostra piccola Emma. Grazie perché nel momento del bisogno non ti sei tirata indietro e con molta bontà hai sollevato me e mio marito da tante difficoltà. Il tuo amore per il prossimo, sempre così concreto anche verso di noi, è uno dei più forti esempi di amore cristiano che ci sia mai stato dato.

Grazie, perché quando tutto era grigio hai fatto in modo che il sole tornasse a splendere e riscaldasse i nostri cuori. Non ti dimenticheremo mai, Flora, continua a pregare per noi. Famiglia Z.

18/06/2013

La signora Farina Ponzetti, che ha cono-

sciuto Flora perché era nella Casa Famiglia negli anni 1952-'54, chiede preghiere per una signora sua conoscente. Per tutto ciò che fai per noi, grazie Flora!

Giugno 2013

Grazie, Flora, perché in questi anni trascorsi nella tua scuola e alla tua scuola ci hai accompagnato nel nostro percorso scolastico, noi siamo cresciuti e abbiamo imparato da te molte cose che ci aiuteranno nel corso della vita, abbiamo sentito quel calore che è stato come vivere in una seconda famiglia. Grazie Flora. Gli allievi della classe 3° media

Richieste di preghiere sulla tomba della Venerabile Flora e di materiale per la conoscenza della Sua vita ci giungono da diverse parti:

"Sono un ragazzo di 39 anni di Verona... ringrazio ogni giorno Dio per il bene che effonde su di me e sulle persone che mi circondano... Vi scrivo per chiedere del materiale divulgativo sulla vostra Fondatrice, per conoscere di più questa figura e divulgarne il modello di vita e farla conoscere ad altre persone del mio paese. Vi ricordo nelle preghiere. M.S."

"Ave Maria, mi chiamo Elias Miguel Ramos N., ho una venerazione per Flora Manfrinati; chiedo alcune immagini per poter diffondere la sua devozione. Campos dos Goytacazes – RJ Brasil"

"Vi scrivo con la speranza di essere aiutata... Da anni soffro di una grave malattia che, pur curandola, non guarisce; vorrei tanto alcune immagini di Flora con la reliquia e di Nostra Signora Universale per ricevere quell'attimo di pace e di serenità che cerco. N.C. - Firenze"

"Pace in Cristo. Chiedo materiale sulla vita della Venerabile Flora Manfrinati, da diffondere nella mia città e per seguirne l'apostolato, gli insegnamenti e le virtù. Chiedo anche preghiere. Luiz Sergio M. – Teresina Piaui – Brasile"

"Carissime in Cristo, pace e bene. La mia devozione e ammirazione verso la Venerabile Flora Manfrinati mi ha incoraggiato a scrivere questa e-mail. Posso ricevere una reliquia di Flora? Vi ringrazio in anticipo e auguro ogni bene per il vostro apostolato. In corde Jesu. Dennis M. S.Th.Dip. Gozo – Malta UE"

"Sono Don Giovanni M.Catone, un sacerdote vocazionista parroco di una parrocchia in Marano di Napoli. Alla ricerca di figure di santità da conoscere e far conoscere, chiedo di ricevere una biografia e una reliquia ex indumentis della Venerabile Flora Manfrinati. Ringrazio in anticipo."

"Sono un devoto della Venerabile Flora Manfrinati e sto passando molte difficoltà qui in Brasile, ma non ho i mezzi finanziari per andare al Santuario. Prego umilmente di inviarmi una reliquia della Venerabile Flora a cui indirizzare tutte le mie preghiere e quelle della mia famiglia. Vi ringrazio per il grande amore che ho per Gesù e per la Venerabile Flora. Cleison S.V. – Rio de Janeiro – Brasile"

"Mi chiamo Vincenzo e sono un Seminariista al IV anno di Teologia. Desidero tanto ricevere delle immagini di Nostra Signora Universale da poter diffondere nella mia diocesi, specialmente ad ammalati, bisognosi e famiglie in difficoltà e con vari problemi. Chiedo anche preghiere secondo le mie intenzioni. Vincenzo P. – San Giovanni Gemini (AG)"

"Care Sorelle, che Dio vi benedica. Vi scrivo nella speranza che possiate rispondere alla nostra richiesta. Vorrei domandarvi se la mia Comunità Cattolica, qui in Singapore, potesse ricevere dei libretti di preghiera e delle immagini della Venerabile Flora Manfrinati da poter utilizzare per devozione. Questi oggetti di valore sacro sarebbero davvero preziosi per le nostre preghiere e costituirebbero un magnifico dono... Potete essere certi che pregheremo per la vostra Congregazione... Che la Provvidenza possa donarvi tutto ciò di cui

avete bisogno. Ringrazio molto per quello che potrete fare per noi. Br. Engr. Christian Allain P.C. La Comunità Cattolica Filippina – Singapore”

“Carissime Sorelle, grazie per il dono inviatomi! Grazie della biografia delle Venerabili Flora. Sono rimasto contento e vi prego di ricordarci sempre anche presso la tomba della Sorella Flora.

Se sapeste quanto soffriamo noi cristiani in Terra Santa!... Pregate per i miei piccoli figli Fuad, Luigi, Roggè... Con affetto Saleim G. – Nazareth – Israele”

“Gentilissimi tutti, per la prima volta oggi ho avuto tra le mani l’immagine della Venerabile Flora Manfrinati e la giaculatoria di Nostra Signora Universale che non conoscevo. Mi sono collegata al sito e ho appreso quanto è viva l’Opera della Fondatrice. Io ricordo da bambina l’Istituto Flora. Sarei interessata a ricevere la vostra pubblicazione. Grazie e in unione di preghiere nel cuore della Mamma Celeste. G. Rosalia – Torino”

“Cortesemente, è possibile avere delle immaginette della Venerabile Flora Manfrinati da distribuire anche a conoscenti? Sono rimasto talmente colpito da quanto ho trovato su Internet della vita di questa Serva di Dio che ho deciso di affidare alla Sua intercessione alcuni problemi (che umanamente parlando sembrano avere poche probabilità di esito positivo) che sto affrontando. Nel ringraziarvi per l’attenzione, assicuro un ricordo quotidiano nella preghiera. Diego C. – Genova”

“Il mio nome è Josè Carlos, sono un seminarista e ho un gruppo di giovani il cui patrono è Flora Manfrinati. Chiederei piccole stampe o medaglie per la distribuzione nel gruppo dove tutti possono imparare ed emulare questo grande esempio di vita e di santità, e anche per aiutare la sua Causa di Beatificazione. Josè Carlos de M. Santos – Rio Grande Do Norte – Brasile”

“Ho ritrovato dopo un po’ di tempo un libro ... Ora in tre sere mi sono letta questo libro: “Una vita per gli altri”, Flora Manfrinati Apostola laica di Vittorio Felisati. Vi chiedo di poter ricevere anche la vostra pubblicazione, “L’Albero”. Vi ringrazio, auguro a tutti un proficuo apostolato e chiedo una preghiera alla vostra amata Flora per le mie intenzioni. F. M. Beatrice. Fornovo di Taro (Pr)”

UN “CORRISPONDENTE” SPECIALE DI FLORA

Maranello 11 marzo 2013

Flora, Flora,
nelle notti d’inverno
nel silenzio del tempo
nel mio gelo solitario
la preghiera incessante
come un battito d’ali
si è posata sulle tue mani.
Dal tuo cuore una fiamma
tutta l’anima accende
consumandosi nella preghiera
viva, trepidante, ansiosa
imperando di lacrime
il volto, avvicinandosi a te
sospirando fremente: Flora, Flora
come posso essere Santo
come Santa sei tu
che da lassù stendi il tuo braccio
e mi attiri nella tua sfera
di luce e di pace? Come?
Come? Dimmelo tu!

Dopo questa sincera implorazione, carissimi, nonostante giorni di tensione, amarezze e malanni, sono ostinato nel raccogliere questo mio bouquet da mettere accanto a Flora, ambasciatrice perfetta verso Nostra Signora Universale. Oh, sì, tutto è pronto e dopo aver fatto un buon bucato all’anima, riprendo il sorriso e mi accosto a Gesù che sempre



ci ama e ci vuole che siamo tutti suoi. Carissimi, sapeste il conforto che mi viene, pensandovi e sapendo con certezza che anch’io posso essere un piccolo chicco di senape assieme a voi! Sono nel mondo perché Dio lo vuole e con fatica, poiché gli anni sono tanti e le mie membra non hanno più l’elasticità del tempo buono. Non nego di aver ricevuto dal Grande Capo un innato desiderio di sorridere. Infatti, quello che ora mi sorprende, ripensandoci, è quando nell’ambiente di lavoro, nei problemi famigliari, tra i compagni di fatica, alterati da dubbi, la gioia per me era di terminare ogni consultazione con sorrisi e approvazioni unanime.

Tutto il mondo dovrebbe usare questa tecnica. Finirla una volta per tutte con massacri, discordie, guerre, perché la ragione e lo spirito dovrebbero bastare per vincere ogni male.

Così anche un governo che si rispetti, non dovrebbe avere come scopo primario il potere assoluto. Tutti dovrebbero collaborare per migliorare e non pensare agli interessi personali. La storia insegna.

Purtroppo non va così. Nonostante le buone prediche e gli insegnamenti utili per vivere nella sfera di Cristo, l’uomo si lascia coinvolgere nelle debolezze più drammatiche e perde la sua meravigliosa luce interiore. Vivere da vedovi coi figli dalle scelte difficili, è doppiamente fatica e mi verrebbe la grande vocazione di ritirarmi come gli eremiti di un tempo. Ma io non sono fatto per l’isolamento. Io ho bisogno del mio pulpito, dal quale spandere parole di speranza, di gioia e di bellezza.

Perciò, carissimi, vogliatemi bene per come sono e pensatemi nelle vostre preghiere, come un’anima palpitante che vola.

Con Flora e Nostra Signora Universale, io sono con voi, desideroso di rivedervi.

Nando Busati

Giugno 2013

Pubblicazione Periodica dell’Opera di Nostra Signora Universale

Fondatrice del periodico: Orsolina Prosa

Direttore responsabile: Vittoria Gallo

10123 TORINO - V. S. Francesco da Paola, 42
Tel. 011/812.55.88 - Fax 812.57.62
C/C Postale n. 31279102
e-mail: istitutoflora@hotmail.com
sito: www.istitutoflora.it

Questa pubblicazione è inviata gratuitamente agli Amici dell’Opera

Autorizzazione Tribunale di Torino n. 3682 in data 26-7-1986

Stampa: Foehn, Torino

Il presente numero è stato consegnato alle Poste Italiane di Torino il 10 luglio 2013

In copertina: "Piccolo Fior del campo"
2013 - Fiorenzo Calosso photography - Alba

SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora
La nostra scala
- 4 Benvenuto a Mons. Valter Danna
- 5 Occorrono dei valori, occorrono degli esempi di vita
- 9 Sofia Novellis di Coarazze,
grande amica di Flora
- 16 Flora Manfrinati nella testimonianza della Baronessa Sofia Novellis
- 20 Un’esperienza di crescita alla Scuola di Flora,
"docente d’amore"
- 22 Pronti, partenza, ...via!
- 24 Un entusiasta e trascinatore Amico di Flora
- 28 "Voci" degli amici di Ivano Parolini
- 31 Tutto viene dall’Amore
- 34 Grazie Flora!
- 38 Un "corrispondente" speciale di Flora
- 40 Pensieri per rimanere uniti a Flora

Pensieri della Venerabile Flora Manfrinati

"Facciamoci Sante! Dobbiamo salire fidandoci di Lui. Il sì gliel'ho sempre detto. Le grazie speciali non le ho chieste, non le ho desiderate, non rifiutate; quel che mi preme è dir sempre Sì. Qualsiasi strada, sia pur essa tempestata di spine e in salita, non dobbiamo rifiutarla".

"Quando non potrò più strappare doni da Dio in terra, andrò in Cielo, ma è mica per lasciarvi...!"

"E amo la morte perché da essa incomincia la vita! A Pasqua ho detto: "Sarà la mia ultima Pasqua quaggiù". Specchiamoci bene davanti alla morte, distacciamoci da noi, dagli affetti, dalle viste... che cosa sono tutte le nostre paure, i nostri dolori? Pensiamo alle foglie che cadono e ritornano più belle in primavera. Per l'affetto che vi porto, per il desiderio che ho di vedervi in Paradiso, dico al Signore: "Dà a ciascuna la forza di bere il suo calice".

"Devo salire, dimenticarmi, devo essere la lampada, bruciando d'amore per Lui".

"La sofferenza – mi fu detto un giorno – è l'unico concime che fa crescere vigoroso l'albero che può dare abbondanti frutti per l'eternità" ed allora piego il mio capo alla volontà di Dio, fisso il mio sguardo ad un altro albero, la Croce, perché solo da questo posso staccare il frutto della forza."

"La nostra ricchezza è la Croce. Il Signore la dà per darci il merito. È necessario al nostro cuore di soffrire; ringraziamo il Signore. Come il corpo ha bisogno del pane per vivere, l'anima del Pane Eucaristico per sostenersi, il cuore ha bisogno della Croce per santificarsi".

"Gesù poteva con uno sguardo convertire tutta l'umanità, con una frase istruirla, con la sua onnipotenza comandarla; invece ha preferito la solitudine, la preghiera, il Calvario e il sacrificio della Croce."

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE
Via San Francesco da Paola, 42 - Torino
Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62
istitutoflora@hotmail.com
www.istitutoflora.it

